SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5266

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 120° - NUMERO 2 | MARSALA, 31 GENNAIO 2017 | Euro 1,00

5 GRAPPOLI
BIBENDA 2017
NES
PASSITO DI PANTELLERIA
CANTINE PELLEGRINO 1880

Lo stop dell'On. Antonella Milazzo

di Gaspare Li Causi

Alcuni giorni fa la Segretaria comunale del PD auspicava, a mezzo stampa, uno stop al calciomercato in consiglio comunale. La Segretaria, nonché deputata regionale On. Antonella Milazzo, lamentava, insomma, i facili passaggi dei consiglieri comunali da un gruppo all'altro con estrema disinvoltura. Ma soprattutto auspicava che la maggioranza consiliare e, in primis, il gruppo del PD non continuassero ad agire, sul piano (credo) delle interpellanze, delle interrogazioni e delle varie iniziative più o meno propagandistiche a ruota libera e a titolo personale. L'auspicio dell'On. Milazzo è condivisibile ed encomiabile, ma ritengo che occorra lo sforzo sovrumano di un sisifo perché possa essere realizzato. Uno sforzo va fatto quantomeno per raddrizzare la rotta della maggioranza del PD.

Ci si riuscirà? Il quadro generale della situazione politica locale, nazionale e mondiale è deludente, babelico e tendente allo svuotamento (in parte già avvenuto) della democrazia.

In Italia, poi, oggi consigliere comunale ci si improvvisa. "Un tempo – scrive Angelo Panebianco sul Corriere della Sera – erano i partiti ad addestrare le persone. Oggi non più. Ma i Partiti come quelli di allora non sono indispensabili". È vero!

(segue a pag. 12)

Marina Yachting Resort - Porto di Marsala

Entro l'estate la prima pietra

1000 posti barca per yacht fino a 74 metri, 75 milioni di euro e 3000 posti di lavoro per l'opera che, nelle aspettative, rilancerà tutte le attività che sono di compendio alla struttura portuale, oltre a quelle turistiche e commerciali. Ma è necessario che l'Amministrazione Comunale faccia la propria parte: senza gli strumenti urbanistici non si può realizzare nulla di concreto.

Massimo Ombra

"Ci siamo... il «Marina di Marsala», è prossimo alla posa della prima pietra. Chiaramente stiamo attendendo gli ultimi passaggi burocratici, manca solo l'atto formale di concessione dell'Area Demaniale. Una mera formalità vista la mole di documenti presentati ed esitati positivamente dalle diverse istituzioni pubbliche, territorialmente competenti". Esordisce così - alla domanda del cronista - Massimo Ombra, amministratore della M.Y.R. Marsala Yachting Resort S.r.l., la società che ha ideato, progettato e sta per trasformare l'assetto del vecchio porto di Marsala in un moderno e sicuro scalo turistico, di alto livello qualitativo, perfettamente integrato con il centro storico cittadino, in grado di amalgamare le attività diportistiche con le sue tradizionali vocazioni, la pesca ed il commercio. "Il Marina - prosegue con un pizzico d'orgoglio Ombra - prevede un'accoglienza nautica di oltre 1.000 posti barca per yacht fino a 75 metri e un'ampia offerta di servizi turistici: club-house, piscina, solarium, ristorazione, negozi, agenzie, cantieri nautici, cala di alaggio con travellift, officine nautiche (veliera, ebanisteria, meccanica ed elettronica), servizi igienici e parcheggi e tanto altro per il rilancio turistico del bacino e dell'intera città. Vi saranno comunque le aree, nuove e meglio attrezzate per l'esercizio delle attività pescherecce e mercantili".

(segue a pag. 7) - **Alberto Di Paola**

All'interno

L'asse Spagna - Sicilia della cocaina: la testa di ponte è Marsala

A pag. 3

"I costi della differenziata sono diminuiti: sono i Comuni che hanno aumentato le tasse"

A pag. 5

COMPIE 125 ANNI "A' CASA PUVIRENZIA"

Un istituto che è un'istituzione della marsalesità

IMPORTANTE RICORRENZA PER I SALESIANI NELLA SICILIA D'OCCIDENTE

foto Archivio "il Vomere"

Francesco Pizzo - Alle pagg. 8 e 9

Il nuovo comandante dei vigili urbani Michela Cupini: "Ho trovato un organico inferiore a quello previsto. E' sufficiente solo per il centro"

A pag. 6

Essepiauto

TRAPANI - Via Carlo Messina (Zona Industriale) - Tel. 0923 501021
MAZARA DEL VALLO - Via Salemi, 244 - Tel. 0923 931111
audi.essepiauto.it

Seguici su:

Renzi vuole la rivincita

di Vito Rubino

L'intervista dell'ex premier Matteo Renzi concessa ad Ezio Mauro, ex direttore e editorialista di Repubblica, pubblicata domenica 15 gennaio, è estremamente chiara.

Ho avuto – dice – una sconfitta e che sconfitta, ma riparto facendo tesoro dei miei errori che sono: sinistra, governo e banche. Ed enuncia il programma per la rivincita: "Lanceremo una nuova classe dirigente, gireremo in lungo e in largo l'Italia, scriveremo dei prossimi cinque anni in modo originale... ci sarà da divertirsi nei prossimi mesi dalle parti del Nazareno".

Forse ci sarà da divertirsi, ma la politica e i fatti di recente sono andati molto veloci, tra il nuovo presidente alla Casa Bianca, l'Unione Europea che ci attacca la Legge di Stabilità per il 2017, Comuni di quattro Regioni alle prese con il susseguirsi di scosse di terremoto e con l'eccezionale nevicata sugli stessi Comuni colpiti dal sisma. E, quindi, il governo Gentiloni alle prese con questi accadimenti e c'è anche una legge elettorale da scegliere di che tipo con i suggerimenti della Consulta e da approvare dal Parlamento, infine bisognerà accertare della disponibilità del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ad elezioni anticipate.

Non è poi detto che il 40% dei SI al referendum del 4 dicembre siano tutti voti di Renzi. Come si vede vi sono molte variabili da considerare compresa quella della messa in moto di un'onda lunga di opposizione a Renzi oltre la sinistra all'interno del Pd. A prescindere dell'opposizione di Massimo D'Alema che dell'avversione a Renzi ne ha fatto un fatto personale. L'onda lunga è fatta da altri personaggi, dal sindaco di Milano, sostenuto da Renzi, che vuole arrivare al voto a fine legislatura, nel 2018, il Governatore della Toscana, Enrico Rossi, il presidente del Senato Pietro Grasso fino a Romano Prodi che pure ha votato SI al referendum, pensa ad un "centro sinistra unito", a un nuovo Ulivo.

Fermo restando il giudizio caratteriale sull'ex premier: uomo con la "spocchia" di cui parla Michele Serra o anche di Eugenio Scalfari, su Repubblica: "un perfetto giocatore di roulette, ma spero di sbagliare, nell'interesse dell'Italia".

Bertoldo

Movimento 5 Stelle

Cosa si sarà detto Gianroberto Casaleggio, fondatore della "Casaleggio Associati" azienda che fornisce "strategie di Rete", recentemente scomparso, padre di Davide e suo erede, guardando i successi politici (e non solo politici) di Silvio Berlusconi con la sua Forza Italia? Si sarà detto: Silvio Berlusconi, proprietario di Mediaset, ha la sua azienda politica, Forza Italia; io posso costituirne una mia con l'ausilio di quel Masaniello del mio amico, Beppe Grillo, comico di valore autore del noto termine "Vaffa".

La Casaleggio Associati si serve della Rete e così s'inventa la democrazia diretta al posto della democrazia rappresentativa. Sulla Rete nasce il Movimento 5 Stelle, e in una borsa che porta sempre con sé il figlio Davide le migliaia (nell'ultimo sondaggio è stato detto 40 mila) di aderenti. Borsa che Bruno Vespa definì "atomica" per la sua estrema importanza.

Da quella borsa, Davide, ha in mano i frequentatori della Rete e da lì li s'invita ai comizi sempre più affollati di Beppe Grillo. Nasce il Movimento 5 Stelle, un'altra azienda politica figlia della crisi dei vecchi partiti già scomparsi o in via di scomparire nella sconfitta delle ideologie, degli ideali e anche dei valori. Un successo elettorale in crescendo: il Movimento è attorno al 25% con la possibilità di vincere le prossime elezioni politiche e di avere il governo del Paese.

Della storia della Casaleggio Associati e del Movimento 5 stelle si sono interessati Marco Canestrari e Nicola Biondo con il libro "Supernova, chi ha ucciso il Movimento 5 stelle" confermando che il Movimento è una sorta di Forza Italia 2.0.

Descrivono come fa affari la Casaleggio Associati con la pubblicità che arriva ad iosa dopo la nascita del Movimento ed i successi elettorali.

Il Movimento è antieuropeista, vuole il ritorno alla nostra lira. In Europa si alleano con l'inglese Farage, capo del movimento antieuropeista Ukip. Ma si sarà detto il Davide dalla "borsa atomica": perché dobbiamo fare gli antieuropeisti e non contare nulla nell'Unione? Allora, diventiamo europeisti e andiamo alla conquista anche dell'Europa (e di altro fatturato). Lasciano, quindi, il Gruppo di Farage e chiedono di confluire nel Gruppo dei liberali europeisti Alde diretto del belga Guy Verhofstadt il quale acconsente. Ma il Gruppo lo mette in minoranza: il 5 stelle lì non può entrare. E il Movimento torna indietro.

Al Davide è andata male e lo hanno rimandato all'antieuropeismo, a Farage e al suo Ukip.

Proposta di riforma costituzionale

Scrive il costituzionalista professore Michele Ainis sul Quotidiano Nazionale: "C'è un clima raggelante in questo finale di partita. La legislatura durerebbe fino al 2018, però non ci crede più nessuno. E nel frattempo stanno tutti fermi, come impietriti nell'attesa dell'addio. E' un errore e uno spreco di tempo e di risorse. Dopotutto, non mancano esperienze di riforme radicali approvate proprio all'ultima curva della legislatura. Il IV governo Fanfani, per esempio: rimase in carica per poco più di un anno (fino alle elezioni del 1963) ma timbrò la nazionalizzazione dell'industria elettrica, lo stop alla censura teatrale, la scuola media unica e l'innalzamento a 14 anni dell'obbligo scolastico".

Ainis, fatta questa premessa, tra altre innovazioni, fa una proposta di riforma costituzionale: "due emendamenti. Piccoli ma quanto mai incisivi. Anzitutto il dimezzamento dei parlamentari: qui è sufficiente sostituire un numeretto negli articoli 56 e 57 scrivendo, per esempio, che i deputati sono 400 (anziché 613) e i senatori 200 (anziché 315). Questa riforma minima otterrebbe il massimo consenso presso il popolo votante".

Ora, il professore Ainis non se ne abbia. Nessuno l'ascolterà anche se saranno a conoscenza della sua sensata proposta. Se ne fregano altamente gli onorevoli colleghi. Alcuni pensano di andare a votare subito e sono quelli di lungo corso e soprattutto i renziani che pensano alla rivincita dopo il KO del 60 a 40. Gli altri, che non hanno raggiunto il termine per ottenere il vitalizio, cercano di raggiungerlo.

Salvini e l'Euro

C'è qualcuno che vorrà spiegare a Matteo Salvini della Lega che uscire dall'euro è dannoso? Che un ritorno alla lira potrebbe sottoporre questa ad attacchi dalla speculazione che ne provocherebbero la svalutazione?

La svalutazione avrebbe ripercussioni gravissime sull'economia con un aumento generalizzato dei prezzi su beni e servizi e di conseguenza sul potere d'acquisto dei lavoratori a reddito fisso.

L'euro è una moneta forte è non è mai stata attaccata. Il suo rapporto con il dollaro,divisa di riferimento sui mercati, ha lievi oscillazioni (mentre scrivo, l'euro sta a 1.0679 sul dollaro, a + 1,67%).

La nostra moneta, nel 1992, sotto il governo Amato, subì un attacco da parte del finanziere americano d'origine ungherese George Soros che gli fece guadagnare un miliardo di dollari e, ai correntisti delle banche italiane, una tassa una tantum, un prelievo sul loro conto.

Cronaca

L'asse Spagna - Sicilia della cocaina: la testa di ponte è Marsala

L'operazione antidroga condotta dal Procuratore di Palermo Francesco Lo Voi, dall'Aggiunto Scalia e dal Sostituto Ferrara ha portato alla scoperta di quella che sembra essere un'organizzazione transnazionale. 8 gli arresti effettuati dalla Guardia di Finanza

Ancora una volta la città di Marsala al centro di una vasta operazione antidroga. Anzi, era proprio nella nostra città, secondo gli inquirenti (Guardia di finanza e Dda di Palermo), la base operativa di un'agguerrita organizzazione di narco-trafficanti che operava sull'asse Spagna-Sicilia e che nella nostra isola avrebbe fatto arrivare fiumi di cocaina per chi ama "sniffare". La droga, tra il 2014 e il 2015, sarebbe arrivata dalla penisola iberica per rifornire i litorali di Marsala e Agrigento. Al vertice, secondo l'accusa, due "vecchie conoscenze" di Forze dell'Ordine e Magistratura di Capo Boeo: Pietro Maniscalco, di 57 anni, ritenuto vicino agli ambienti della criminalità organizzata, e Vito Chirco, di 55. Entrambi, in passato, già arrestati e condannati sempre per fatti di droga. E sono proprio quelli Maniscalco e Chirco i nomi di spicco (o almeno quelli più noti alle cronache) nell'ordinanza di custodia cautelare (otto arresti tra Marsala, Isola delle Femmine, Frascati) firmata dal gip di Palermo, su richiesta della Dda, a conclusione delle indagini svolte dal Gico e dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza del capoluogo dell'isola. L'organizzazione sgominata dalle Fiamme Gialle si avvaleva, sempre secondo l'accusa, principalmente dei fornitori spagnoli Gerardo Olarte Alonso, di 52 anni, e Santiago Rodriguez, di 44, ex appartenente alla Guardia Civil. I due spagnoli si occupavano di far arrivare la droga in Italia. Dalle indagini dei finanzieri sono, poi, emersi "elementi di responsabilità" a carico di altri soggetti, a vario titolo coinvolti nei traffici illeciti. Si tratta di Vincenzo Crimi, di 55 anni, e Antonello Cola, di 46, anche loro, come Maniscalco e Chirco, rinchiusi in carcere, mentre ai "domiciliari" sono stati posti di Marisa Spatola, di 47 anni, moglie di Maniscalco, e Calogero Iginio Patti, di 45. Nel corso delle indagini sono state complessivamente arrestate in flagranza quattro persone, tre a Palermo e una ad Agrigento, e sequestrati oltre 6 chilogrammi di cocaina. L'operazione antidroga è stata denominata "Borasco". Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, i due spagnoli curavano il trasferimento della cocaina in Italia. La sostanza stupefacente veniva, poi, rivenduta in Sicilia. Rodriquez trasportava la droga a bordo di un'auto, sbarcando al porto di Palermo. Nella speranza di non subire controlli approfonditi, era pronto a esibire un documento scaduto della Guardia Civil. Ma il trucco, evidentemente, non ha funzionato. Olarte Alonso, invece, precedeva il suo complice spostandosi in aereo. Per verificare che agli arrivi del porto del capoluogo non vi fossero dispositivi di controllo ulteriori rispetto a quelli ordinariamente attuati dalle forze di polizia. Entrambi gli spagnoli sono stati arrestati dalle Fiamme Gialle palermitane in occasione di un precedente sbarco di stupefacente e si trovavano agli arresti domiciliari in Italia. Per loro il Gip, sulla base degli ulteriori elementi acquisiti nel corso delle indagini, adesso ha disposto la custodia in carcere. Le indagini sono state coordinate dal procuratore capo di Palermo Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Maurizio Scalia e dal sostituto Calogero Ferrara. Quanto emerso dall'inchiesta conferma, qualora ve fosse bisogno, il notevole consumo di stupefacenti in Sicilia occidentale e in particolare a Marsala.

Antonio Pizzo

Pioggia a Marsala: esonda come al solito il fiume Sossio

foto Mario Ottoveggio

foto Antonio Pizzo

È sempre la solita storia. A ogni inverno, dopo una decina di ore di pioggia costante, in provincia di Trapani si registrano allagamenti di centri abitati e campagne. Ancora una volta, la situazione più critica si è registrata nella periferia sud marsalese, nel tratto finale del fiume Sossio. Il corso d'acqua, infatti, nella notte tra il 21 e il 22 gennaio, è ancora una volta esondato con tutta la forza della natura, allagando un'intera vallata. Come più volte accaduto negli ultimi anni.

Numerosissime, naturalmente, le richieste di intervento arrivate ai vigili del fuoco da parte di marsalesi le cui abitazioni sono state invase dall'acqua. Nell'ultimo mezzo secolo, infatti, nelle contrade Ponte Fiumarella, Casabianca e altre si è costruito anche laddove sarebbe stato più prudente non alzare muri. Talvolta, anche abusivamente. Non prestando attenzione al fatto che si era a poche decine di metri dal letto del Sossio, che quando piove insistentemente torna a ruggire.

A completare il disastro, poi, è stata la realizzazione, negli anni Sessanta, della strada litoranea che fa da insuperabile diga quando il fiume esce dagli argini. E così ancora una volta centinaia di villette si sono allagate.

Non è andata meglio in alcune zone del centro di Marsala. A causa dei tombini intasati, la zona del porto si è nuovamente trasformata in un fiume in piena e alcune auto (una anche dei carabinieri) sono rimaste in panne. Una piccola frana in via Favara, con alcuni massi che hanno invaso la carreggiata.

ap

Bullismo e cyberbullismo: se n'è parlato in una conferenza della Camera penale allo Scientifico

I temi del "bullismo" e del "cyberbullismo" sono stati affrontati nel corso di una conferenza tenuta, ad iniziativa della Camera penale di Marsala "On.le avv. Stefano Pellegrino" presieduta dall'avvocato Giacomo Frazzitta, nell'aula magna del Liceo scientifico "Pietro Ruggieri". E' stato, questo, il primo di una serie di incontri programmati nelle scuole dalla locale Camera penale in occasione del trentennale della sua fondazione. Incontri che puntano ad avviare "percorsi di legalità" sull'intero circondario del Tribunale di Marsala. Ai ragazzi dello Scientifico (scuola diretta da Fiorella Florio), oltre a Frazzitta, hanno parlato anche l'avvocato Francesco Moceri, vice presidente della Camera penale, e Fabrizio Mustaro, capo della Squadra Mobile di Trapani. Soprattutto Mustaro, su bullismo e cyberbullismo, vanta un'esperienza ultra-decennale e nel suo intervento è stato molto chiaro sulle conseguenze legali cui si va incontro in questi casi. "Il bullo – ha spiegato il capo della squadra mobile - è certamente un ragazzo con un grave disagio e la piaga del bullismo può sconfiggersi solo con l'aiuto di tutti. In particolare, i testimoni degli atti di bullismo hanno una responsabilità importante poiché con il loro silenzio consentono il proseguire di queste gravi condotte". L'avvocato Moceri ha, invece, detto al giovane uditorio che "le condotte del bullo sono certamente dei reati talvolta anche gravi come lo stalking o l'estorsione". Infine, l'avvocato Frazzitta, oltre a ribadire che "la camera penale proseguirà con questi incontri anche affrontando altre pregnanti tematiche come la droga e l'alcool, la cui diffusione tra i giovani è causa di gravi conseguenze", ha proposto di avviare un progetto anti bullismo proprio al Liceo scientifico "con l'importante apporto del capo della squadra mobile". Poi, spazio agli interventi degli alunni. E proprio in questa fase si è auspicato l'avvio di un progetto, d'intesa con studenti e insegnanti, su questa problematica, che nell'aprile 2015 ha registrato un caso molto grave in un altro istituto superiore della città. Fu sufficiente un "mi piace", su facebook, sotto il post di un ragazzo per scatenare la violenta reazione della fidanzata del giovane, che durante la ricreazione "pestò" la coetanea, vista come una rivale in amore, con calci e pugni all'addome e al volto. Protagoniste due quindicenni (A.A. e R.M.). Per l'autrice del pestaggio, accusata di lesioni e minacce, nel febbraio 2016, davanti al gup del tribunale per i minorenni di Palermo, il pm Claudia Caramanna chiese l'archiviazione, ritenendo sufficiente la punizione a suo tempo inflitta dalla scuola: 7 giorni di sospensione dalle lezioni.

ap

Cronaca

Aeroporti siciliani: traffico passeggeri in aumento nel 2016, tranne che a Birgi

Maglia nera per lo scalo trapanese, che segna -5,9% rispetto al 2015, unica controtendenza dell'Isola, che vede piuttosto un aumento degli arrivi

Sono numeri da record quelli che vedono in netto aumento il traffico passeggeri nei principali aeroporti siciliani: Catania e Palermo. In calo (- 5,9% rispetto al 2015) solo Birgi. I numeri sono quelli del 2016 e sono stati diffusi sia da Assaeroporti che dalle stesse società di gestioni degli scali. Con 7.914.117 passeggeri, in testa c'è l'aeroporto di Catania, che rispetto all'anno precedente ha fatto registrare un aumento dell'11,38% (nel 2015 i viaggiatori erano stati 7.105.487). Da Palermo, invece, lo scorso anno, sono transitati 5.309.719 passeggeri. Rispetto all'anno precedente, l'incremento è stato dell'8,4%, anche se si è registrata una leggera flessione negli ultimi due mesi. A novembre e dicembre, infatti, si è registrato un calo di poco superiore al 5%. Mentre a Catania il "picco" si è registrato proprio lo scorso dicembre, con 584.268 passeggeri (+28.88% rispetto al dicembre 2015. Numeri che vedono quello di Fontanarossa stabile al sesto posto nella classifica dei primi aeroporti italiani. E in termini di sistema aeroportuale integrato, Catania e Comiso (nel 2016 + 23,3%), con quasi 8,4 milioni di utenti nel 2016, si collocano al 4° posto, preceduti dal polo di Roma (Fiumicino e Ciampino con oltre 47,1 milioni), da quello milanese (Malpensa e Linate) con oltre 29,1 milioni e dal sistema Venezia-Treviso con quasi 12,3 milioni. Tutti gli altri sono dietro. Altro aeroporto in ascesa è quello di Lampedusa (+ 23.2%), mentre la nota dolente, come detto, è lo scalo di Birgi. Nel 2016, infatti, il "Vincenzo Florio" ha fatto registrare un calo del 5,9% (1.493.519 passeggeri a fronte dei 1.586.992 del 2015). Unico dato confortante, l'aumento registrato in dicembre (+ 9,9 rispetto all'analogo periodo del 2015). Singolare, oltre che preoccupante, il calo tra aprile e ottobre. Eppure, è proprio in estate che ci si attende un più cospicuo numero di turisti. Gli unici mesi in cui si è registrato un lieve incremento rispetto al 2015 sono stati febbraio (+3%), marzo (+4,7%) e appunto dicembre (+9,9%). In particolare, nel corso del 2016 i passeggeri nazionali sono calati del 3,7%, mentre la flessione più significativa si evidenzia rispetto ai passeggeri internazionali, diminuiti del 12,9%. Statistiche che si inseriscono in un più generale processo di arretramento del "Vincenzo Florio", che dopo aver raggiunto alcuni anni fa circa due milioni di passeggeri, a partire dall'ormai famosa crisi libica del 2011 che comportò la provvisoria chiusura al traffico civile dello scalo per fare spazio ai voli militari, non è più riuscito a raggiungere quei numeri. Ma perché in questi ultimi anni è continuato il trend negativo? Cos'è successo? Prova a dare una spiegazione Franco Giudice, presidente dell'Airgest, la società che gestisce Birgi. "Alla base del calo del traffico nel 2016 – afferma Giudice – c'è la decisione di Ryanair di trasferire alcuni voli sull'aeroporto di Palermo. Questa decisione può essere dovuta a diverse ragioni: l'appetibilità del territorio, il fatto che un aeroporto grande come quello di Palermo può portare più opportunità commerciali per la compagnia che vola. Ryanair, insomma, porta i suoi voli dove più conviene, dove i biglietti possono rendere di più, dove anche gli incentivi commerciali possono essere più favorevoli. Non sono certo scelte dettate da campanilismo o dalla politica. Sono scelte commerciali. Volano dove più gli conviene". C'è, poi, il problema del risanamento del bilancio di Airgest. In proposito, Franco Giudice spiega: "L'intervento della Regione per la ricapitalizzazione di Airgest prevista per i prossimi mesi e le somme messe a disposizione per incentivi al turismo fa si che le prospettive per l'aeroporto di Birgi siano molto più favorevoli rispetto al passato. Per Airgest ci sarà un risanamento economico, ma anche i Comuni devono fare la loro parte, come hanno fatto finora mettendo somme importanti. Ma è anche l'attrattività del territorio a portare passeggeri. Non è solo un problema di soldi".

Bando "bio". Corrao (M5S): "Gli agricoltori risolvono guaio creato dalla Regione"

Una transazione ha sbloccato l'enpasse che rischiava di far perdere contributi economici di vitale importanza a numerosi imprenditori agricoli che operano nel settore del biologico. A darne notizia, con un polemico affondo contro la politica e la burocrazia regionale, è stato l'eurodeputato alcamese del M5S Ignazio Corrao. "L'accordo transattivo che ha concluso il contenzioso legale tra 50 produttori Bio e l'assessorato regionale dell'Agricoltura – afferma Corrao - che aveva bloccato l'erogazione di fondi per 320 milioni di euro per 8000 produttori è la palese dimostrazione di come i nostri agricoltori e allevatori siano gli unici veramente capaci di tutelare sé stessi. Il ruolo di Cracolici e dei suoi funzionari regionali è invece quello di far danni". Il contenzioso tra produttori e Regione era scoppiato dopo l'annullamento del bando da parte del Tar. Il danno sarebbe stato notevole anche per la provincia di Trapani, dove gli agricoltori che coltivano senza utilizzare "veleni" sono circa 2000. Un quarto, dunque, dell'intera Sicilia. "La Regione – continua l'eurodeputato - aveva sbagliato clamorosamente a scrivere il bando e ciò con gravissime ripercussioni nei confronti degli 8000 agricoltori ammessi, alcuni dei quali avevano già utilizzato i contributi ricevuti. Tale superficialità amministrativa ha fatto rischiare la compromissione dell'intera sottomisura 214/1 dal valore di 320 milioni. Da quel momento in poi sono stati sospesi tutti i pagamenti in attesa dell'esame del ricorso da parte del Cga che, incompleto, non può svolgere le proprie funzioni. Una beffa quella del Cga che per mesi non è stato in grado di operare a causa del mancato insediamento dei componenti di nomina regionale, nonostante fosse stato anticipato agli agricoltori che a metà dicembre il ricorso alla sentenza del Tar sarebbe stato esaminato. E poi i danni incalcolabili per gli agricoltori, a cui i 180 milioni di euro rimasti bloccati avrebbero potuto fare molto comodo e che invece sono stati costretti a indebitarsi ulteriormente. Inoltre la Commissione Europea potrebbe non rimborsare le somme derivanti da una spesa frutto di un atto illegittimo. Da un lato quindi promesse di Cracolici che minimizzava sul problema, dall'altro le inadempienze". Corrao definisce l'errore "grossolano". A fine dicembre, Confagricoltura Trapani aveva persino inviato una "lettera aperta" al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. "A seguito della transazione – spiega Giuseppe Campione, direttore provinciale della Coldiretti – adesso il Cga deve chiudere la controversia. Ci auguriamo, quindi, che la Regione effettui al più presto il pagamento dei contributi, stante la situazione particolare in cui versano gli agricoltori". Sulla stessa linea anche Enzo Maggio, della Cia di Petrosino, altra organizzazione che si è battuta sulla questione.

Cronaca

"I costi della differenziata sono diminuiti: sono i Comuni che hanno aumentato le tasse"

Dice la sua l'ingegnere Alestra, ex direttore dell'ATO Tp1, al processo per la raccolta "non differenziata" dei rifiuti e corruzione che si celebra davanti al Tribunale di Marsala

Si difende attaccando la politica l'ingegnere Salvatore Alestra, ex direttore dell'Ato Tp1, imputato con altri nel processo scaturito dall'indagine Dda sul sistema, secondo l'accusa "illegale", di raccolta e smaltimento dei rifiuti gestito dall'Ato Trapani 1. "L'Ato – ha attaccato Alestra nell'ultima udienza del processo - è stato usato come schermo dai Comuni, che hanno aumentato le tasse a loro vantaggio, mentre in realtà i costi della raccolta differenziata dei rifiuti sono diminuiti". Dichiarazioni che attendono reazioni, se mai ve ne saranno, da parte della politica. Alla sbarra, oltre ad Alestra, sono anche l'ex direttore dell'area Sud dell'Aimeri Ambiente, Orazio Colimberti, il capo impianto del cantiere di Trapani, Salvatore Reina, nonché Michele Foderà, amministratore di fatto della "Sicilfert" di Marsala, Pietro Foderà, socio e responsabile dei conferimenti alla Sicilfert, e Caterina Foderà, responsabile amministrativo della stessa azienda, che nello stabilimento di contrada Maimone trasforma i rifiuti in fertilizzanti. Alestra e Colimberti sono accusati di corruzione. Il primo, in particolare, non avrebbe denunciato i "disservizi" di Aimeri per ottenere favori da Colimberti, mentre agli altri è contestato il conferimento e il traffico "illecito" di oltre 47 mila tonnellate di rifiuti. Con Alestra è iniziata la fase dell'esame degli imputati (si continuerà ancora con Alestra, e poi gli altri, il 20 febbraio) e quando l'ex direttore dell'Ato Tp1 ha attaccato le amministrazioni comunali e i sindaci il presidente del collegio giudicante, Sergio Gulotta, gli ha fatto notare, seppur garbatamente, che non era quello l'oggetto del contendere nel processo. A condurre l'interrogatorio è stato il pm della Dda Carlo Marzella, che all'imputato ha posto domande anche sui rapporti con l'ex senatore del Pd Nino Papania e sulle penali

che l'Ato avrebbe dovuto applicare all'Aimeri per i disservizi. Penali sulla non corretta raccolta differenziata che nei primi anni non sono state applicate. Se non in minima parte. Sul punto, a fine marzo 2016, in Tribunale, il sindaco di Erice, Giacomo Tranchida, aveva spiegato: "Ho fatto svolgere le verifiche direttamente ai cittadini. E' stata una sorta di indagine per vedere se l'Aimeri svolgeva il servizio di raccolta dei rifiuti correttamente o no. E dopo avere raccolto una serie di informazioni, ho segnalato quanto emerso all'Ato affinché venissero disposte le penalità". In aula, il primo cittadino ribadì, poi, le accuse già mosse in fase di indagine. Del resto, uno degli input che fece scattare l'inchiesta della Dda fu proprio l'esposto con il quale Tranchida segnalò una serie di "anomalìe, inefficienze e disservizi" nella raccolta dei rifiuti.

Un investigatore, il maresciallo dei carabinieri del Noe di Roma Dario Cavallo, ha poi affermato: "Alla Sicilfert venivano scaricati anche rifiuti non differenziati e rsu. E' emerso dalle intercettazioni telefoniche e dalle video-riprese che abbiamo effettuato. Su un mezzo carico di rifiuti c'era anche un materasso. E solo quest'ultimo è stato respinto dalla Sicilfert, non il resto del carico". Ma per gli avvocati difensori Diego e Massimiliano Tranchida e Giuseppe Cavasino, alla Sicilfert non conveniva ricevere rifiuti che non potevano essere trasformati in fertilizzanti. Nel processo, sono parti civili il ministero e l'assessorato regionale Ambiente, rappresentati dall'Avvocatura dello Stato, l'Ato Tp1 e il Comune di Marsala, entrambi rappresentati dall'avvocato Luigi Cassata, nonché i Comuni di Erice e Paceco (avvocati Enzo Rando e Vincenzo Maltese) e il Movimento difesa del cittadino (avvocato Peppe Gandolfo). Tra gli altri difensori: Paolo Paladino, Valentina Castellucci, Massimo Mattozzi e Vito Agosta.

Antonio Pizzo

L'omicidio di via Grotta del Toro: da una lite sarebbe scaturito il delitto

Convalidato dal giudice l'arresto di Francesco Giuseppe Lombardo Da ricercare nella gelosia il movente

E' stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari Sara Quittino l'arresto, effettuato dai carabinieri, del 50enne marsalese Francesco Giuseppe Lombardo, accusato di avere ucciso, nel corso di una furiosa lite, il 64enne Giuseppe Fiorino colpendolo con diversi colpi di bottiglia di vetro in testa. La bottiglia, pare di spumante, non si è rotta, ma ha provocato alla vittima lesioni gravissime, tanto che i medici non sono riusciti ad evitarne il decesso. La lite, la sera del 14 gennaio, ha avuto come teatro una modesta palazzina popolare di via Grotta del Toro, la prima a sinistra dopo l'ingresso dal lato di via Trapani. Fiorino è morto nella mattinata di domenica nell'ospedale palermitano dove era stato trasferito d'urgenza dopo le prime cure ricevute al Pronto soccorso dell'Ospedale "Borsellino". A chiedere aiuto, telefonando al 112, era stata la stessa vittima. Non è escluso, quindi, se la telefonata non si è interrotta, che i carabinieri abbiano eventualmente potuto ascoltare qualche fase della drammatica lite sfociata nell'omicidio. Massimo, però, è il riserbo degli inquirenti. Ed è, quindi, difficile, al momento, avere un quadro chiaro della dinamica dei fatti. Di certo, c'è il sangue che fino alla tarda mattinata di domenica era visibile, nonostante le pulizie, nell'androne della palazzina popolare e sulle scale che conducono al primo piano, dove ci sono gli appartamenti occupati dal Fiorino e dalla ex convivente di Lombardo, che viveva con il figlio. Oltre alla convalida dell'arresto, nel carcere di San Giuliano era in programma anche l'interrogatorio di garanzia del presunto omicida, alla presenza del sostituto procuratore Antonella Trainito, che coordina l'indagine dei carabinieri. Francesco Giuseppe Lombardo, però, su consiglio del suo avvocato difensore Diego Tranchida (nell'occasione sostituito dall'avvocato Piergiorgio Giacalone perché impegnato a Roma davanti la Corte di Cassazione), ha preferito avvalersi della "facoltà di non rispondere". "Era geloso dell'ex moglie (in realtà, ex convivente, ndr) – spiega al cronista un vicino di casa – Lombardo non sopportava di trovare, talvolta, la sua ex nell'appartamento del vicino di casa, Pino Fiorino. E per questo, ogni volta che Lombardo veniva qui, scoppiava una lite". Lanciato l'allarme (anche un'altra persona, oltre alla vittima, avrebbe telefonato ai carabinieri dopo avere udito le urla provenire dal piano superiore), Lombardo era stato rintracciato e fermato dai militari del Norm e della stazione di Marsala poco dopo i fatti e condotto immediatamente nella caserma di Villa Araba per essere interrogato. "Appena giunti sul luogo – si spiegava, inoltre, nella nota diffusa dai carabinieri il 15 gennaio - i militari hanno subito capito che la lite aveva avuto ripercussioni ben più gravi su colui che poco prima era riuscito appena in tempo a chiamare i soccorsi". Intanto, mentre Fiorino veniva colpito ripetutamente e con violenza in testa con una bottiglia di vetro, nella stanza accanto c'era anche un bambino di 5 anni. E cioè il figlio di Lombardo e della sua ex compagna, che a quanto pare, però, non si sarebbe accorto di nulla perché dormiva profondamente. Intanto, a distanza di alcuni giorni dal drammatico fatto di sangue, nel quartiere, dove accanto ai vecchi e fatiscenti alloggi popolari, negli ultimi vent'anni, sono stati realizzati anche diversi moderni palazzi, lo stupore per l'accaduto è ancora notevole. C'è chi parla, tra l'altro, anche di un rapporto di "amicizia" tra vittima e presunto carnefice. Un'amicizia che, però, sarebbe finita in frantumi per la gelosia del Lombardo.

Intimidazioni di stile cinematografico

Una testa di cavallo mozzata davanti al cancello della villa di un commercialista

E' ancora massimo il riserbo degli inquirenti (carabinieri e Procura) sul lugubre "messaggio", davvero da brividi, che ignoti hanno recapitato a un commercialista marsalese: una testa di cavallo mozzata davanti al cancello della sua villa alla periferia della città. Nella zona di Ciancio-Cozzaro. Un macabro avvertimento che richiama alla memoria una truculenta intimidazione mafiosa rappresentata nel film "Il Padrino" del regista Francis Ford Coppola. In quel caso, una testa di cavallo mozzata e sanguinante fu messa nelle bianche lenzuola del letto di un produttore cinematografico di Hollywood che non voleva scritturare un attore-cantante protetto dalla mafia italo-americana. Dopo essersi svegliato, terrorizzato, naturalmente cambiò idea. Il commercialista marsalese, la cui identità non è stata rivelata, naturalmente è già stato ascoltato dagli inquirenti. Non si sa, però, cosa abbia detto e se ha qualche idea su chi gli ha fatto recapitare il messaggio e perché. La vicenda è molto delicata e il livello di intimidazione è altissimo. Si stanno passando al setaccio i clienti del professionista e si stanno analizzando anche gli eventuali contatti con qualche esponente di Cosa nostra in provincia, magari coinvolti in recenti operazioni antimafia. Il fatto è decisamente preoccupante e non può certo essere sottovalutato. E gli inquirenti non lo sottovalutano di sicuro. E' l'ennesimo segnale che, seppur sottotraccia, la criminalità organizzata locale, nonostante i morti ammazzati del 1992 (ultima guerra di mafia a Marsala), gli arresti e le dure condanne degli ultimi decenni, è ancora viva e pericolosa.

ap

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala
Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Il Comandante Michela Cupini, il sindaco Alberto Di Girolamo e il Prefetto Giuseppe Priolo

Le autorità presenti alla manifestazione

Polizia Municipale il bilancio del 2016

Attività di repressione, ma anche prevenzione. Comunicazione e presenza capillare sul territorio. Sono stati questi alcuni dei concetti sui quali ha insistito il nuovo comandante dei vigili urbani di Marsala, Michela Cupini, durante la tradizionale conferenza stampa del 19 gennaio, festa della patrona della città (la Madonna della Cava) e contemporaneamente della polizia municipale. Inevitabile un bilancio dell'attività svolta dal Corpo nel corso del 2016. Attività svolta per undici mesi sotto la direzione di Vincenzo Menfi. La Cupini ha parlato "di problemi irrisolti e nuove sfide da affrontare", ma anche del senso di sacrificio degli agenti. Nell'ottica della prevenzione, intanto, si inquadra l'avvio di un progetto che prevede il coinvolgimento delle scuole nell'ambito della promozione della legalità. Il nuovo comandante ha, poi, definito la sicurezza come "un diritto primario dei cittadini da garantire in via prioritaria per assicurare lo sviluppo sociale ed economico". Secondo la Cupini, inoltre, "comunicare sicurezza significa fare sicurezza". E per dare adeguate risposte alla domanda di presenza del territorio ha preannunciato il potenziamento del servizio nelle periferie, con la riapertura di alcuni distaccamenti, a cominciare da quello di Contrada Bosco. Poi, i numeri del 2016: oltre 300 ordinanze di viabilità e 860 interventi di posizionamento segnaletica, utilizzo delle nuove tecnologie per sanzionare le violazioni del codice della strada (oltre 17 mila verbali nel 2016). Rilevati circa 250 incidenti stradali, di cui 4 mortali e 179 con feriti. Sul fronte della tutela del territorio e dell'ambiente i nuclei di polizia ambientale ed edilizia hanno effettuato un migliaio di sopralluoghi dai quali sono scaturite 44 comunicazioni di notizie di reato. Oltre 200 gli accertamenti del nucleo di edilizia popolare e polizia veterinaria, con 35 comunicazioni di notizie di reato, 6 sequestri e 9 ordinanze di sgombero. Sul fronte del commercio, l'Annona ha effettuato oltre 1500 accertamenti per verificare il rispetto della normativa igienico-sanitaria soprattutto nei settori della panificazione, ittico e ortofrutticolo. Un'attività che in dicembre è sfociata in 16 sequestri per oltre 180 Kg di merce. C'è, poi, l'attività della sezione di pg della Procura che durante l'anno ha condotto oltre 300 indagini. Sono attive 10 telecamere di videosorveglianza che a breve verranno incrementate. Una di esse ha consentito, tra l'altro, di identificare l'autore del furto della statuetta del Gesù Bambino al presepe allestito nell'area archeologica di San Girolamo. "Senza dimenticare – dice la Cupini – le telecamere mobili utilizzate per accertare l'abbandono incontrollato di rifiuti che ha portato ad elevare oltre 200 verbali e a trasmettere all'Autorità Giudiziaria due comunicazioni di notizie di reato". Un fronte, anche questo, che ha visto in prima linea l'ex comandante Menfi, a cui è andato il ringraziamento del sindaco Alberto Di Girolamo, ma anche della stessa Cupini, che ne ha voluto ricordare l'integrità, il rispetto per le persone, la disciplina e il senso di responsabilità. "Concluso un anno di lavoro – ha affermato la Cupini - è sempre doveroso chiedersi: abbiamo fatto tutto? La mia risposta è no. Ma abbiamo fatto esattamente tutto quello che era possibile fare. Abbiamo completato il cammino? No, ma abbiamo scelto la strada giusta per incamminarci". In apertura, l'intervento del sindaco Alberto Di Girolamo, che ringraziando il corpo dei vigili urbani per il lavoro fatto nel 2016 in condizioni non facili. Soprattutto per le note carenze di organico e il progressivo innalzamento dell'età media dei vigili.

Il nuovo comandante dei vigili urbani Michela Cupini: "Ho trovato un organico inferiore a quello previsto. E' sufficiente solo per il centro"

Vinto il concorso pubblico bandito dall'amministrazione comunale di Marsala, dallo scorso primo dicembre Michela Cupini, 46 anni, è il nuovo comandante dei vigili urbani di Marsala. Arriva dalla Toscana. Negli ultimi otto anni, ha prestato servizio a Montecatini Terme. In precedenza, a Pisa, Lucca e Carrara. Ed era stata comandante a Bagni di Lucca. Si è laureata in Economia e Commercio all'Università di Pisa.

Ma cosa l'ha spinta a partecipare a un bando di un Comune tanto lontano per lei?

"Intanto – risponde - si tratta di una promozione. Il sindaco di Montecatini aveva abolito la figura dirigenziale, assegnando incarichi ai funzionari. Qui invece occuperò il ruolo di dirigente. Poi io sono nomade per natura. Sono originaria di La Spezia, abito a Viareggio, lavoravo a Montecatini Terme facendo più di 130 chilometri al giorno. Ero già stata nella "nostra" città per tenere delle conferenze".

Il sindaco Alberto Di Girolamo, il Comandante Michela Cupini e il vice Presidente del Consiglio Comunale Arturo Galfano

Come giudica la realtà marsalese?

"Sto cominciando a visitarla in lungo ed in largo. Il decentramento in oltre cento borgate è particolare ma al tempo stesso difficile. Ogni zona ha la sua peculiarità visto che alcune realtà sono grandi quanto un piccolo comune. Mi riferisco a Strasatti e Birgi in cui sono stata. Abbiamo in atto funzionante un solo distaccamento dei Vigili Urbani, quello di Strasatti. Mi dicono che prima ce ne erano altri. Se è possibile, magari rendendoli fruibili a giorni alterni, vorrei cercare di ripristinarli. Il primo ad essere riaperto sarà quello di Contrada Bosco".

Per fare questo, però, occorrono più vigili.

"Ho trovato un organico inferiore a quello previsto. Con le donne e gli uomini che ho a disposizione riesco a coprire i servizi del centro urbano. Ne ho parlato con il sindaco, ci auguriamo in futuro di poter attivare dei concorsi per l'assunzione. Colgo l'occasione però per dire che i vigili urbani in servizio a Marsala da una mia prima impressione, risultano essere molto preparati. Non soltanto dal punto di vista professionale, ma anche da punto di vista umano. Occorre che tutti siano motivati. Ne sto discutendo con i rappresentanti sindacali del Corpo. Per esempio ho trovato una orario serale e notturno che occorre modificare. C'è in atto un servizio che va dalle 19 all'una di notte. Il servizio è svolto però senza il supporto della centrale operativa. Magari limitandolo ai fine settimana va esteso fino alle due ma supportato dalla centrale a cui i cittadini possono rivolgersi. Sarà poi cura dell'operatore smistare la chiamata alla pattuglia in servizio".

Nota dolente, per il centro di Marsala, è la viabilità e le difficoltà di parcheggio.

"Io sono per prevenire piuttosto che reprimere. Occorre dare dei servizi e poi in caso in cui i cittadini non li rispettino, sanzionarli. Dobbiamo creare quanti più parcheggi nell'immediatezza del centro, più ci si avvicina al "cuore della città" più debbono aumentare quelli a pagamento. A tale proposito posso anticipare che entreranno tra poco in servizio le nuove colonnine dove si possono acquistare i ticket che saranno attivate con le monete, bancomat e carte di credito. Ne abbiamo pronte otto. Alcune andranno in via Roma, una nel parcheggio di via Omodei e altre nella parte nord della città".

Nel periodo natalizio, in centro, si sono rivisti i vigili a piedi.

"Sono convinta che anche la divisa faccia servizio. Il vigile che gira per le vie del centro dà informazioni, sicurezza e previene possibili infrazioni".

Cosa si può fare per migliorare la viabilità nel centro urbano?

"Bisogna redigere un regolamento che disciplini la zona a traffico limitato. Si stabilisca quali sono i veicoli da autorizzare, in quali orari e in quali giorni. Nel rispetto delle norme che riguardano i residenti fare rispettare la zona cosiddetta Ztl. Una soluzione per la trafficatissima via Mazzini potrebbe essere quella di creare uno spartitraffico al centro della strada".

Marina Yachting Resort - Porto di Marsala

Entro l'estate la prima pietra

1000 posti barca per yacht fino a 74 metri, 75 milioni di euro e 3000 posti di lavoro per l'opera che, nelle aspettative, rilancerà tutte le attività che sono di compendio alla struttura portuale, oltre a quelle turistiche e commerciali. Ma è necessario che l'Amministrazione Comunale faccia la propria parte: senza gli strumenti urbanistici non si può realizzare nulla di concreto.

(dalla prima pagina)

Il Marina di Marsala nascerà su una superficie complessiva pari a 316.863 mq, di cui 220.503 di specchi acquei e 96.360 mq di aree a terra. Il progetto consiste nella realizzazione di una struttura di alto standard qualitativo dedicata alla nautica da diporto, con una grande capacità ricettiva che ne faranno uno dei principali scali del Mediterraneo. Si tratta di un'opera colossale che vedrà radicalmente trasformata l'area che si estende dall'incrocio della via Lipari (nei pressi delle Cantine Florio) fino alla via Scipione l'Africano (dinnanzi il nuovo Monumento dai Mille). "Prima dell'estate, salvo intoppi burocratici, sarà posata la prima pietra e nei primi mesi del nuovo anno, o giù di lì, pensiamo di ultimare l'area che ospiterà le imbarcazioni dedite alla pesca che sarà realizzata dove oggi vi è allocato il porticciolo turistico (con annessi i magazzini ed il mercato del pesce fresco). Contestualmente - aggiunge Ombra - sarà realizzata la diga antimurale che ospiterà il traffico merci. Non appena ultimate queste due operazioni si interverrà nella parte restante del bacino portuale per renderlo idoneo al turismo nautico internazionale per imbarcazioni d'altura, fino a 100 metri di lunghezza, nonché la realizzazione di tutti quei servizi per la nautica da diporto ed i turisti".

Procede tutto come da manuale?

"Ebbene si, lungaggini burocratiche a parte. C'è, comunque, una nota positiva: la M.Y.R. è riuscita a coinvolgere la Regione Siciliana per il completamento dell'intero bacino portuale. In pratica si potranno realizzare al 100% le infrastrutture previste, ovvero le importantissime opere che serviranno il porto la città. Così come previste dal nuovo piano regolatore del porto di Marsala, saranno realizzati, per 27 milioni di euro: il completamento della banchina di riva, il raddoppio della carreggiata del lungomare, il dragaggio nella zona antistante, l'ultimazione dell'area mercantile con un ulteriore prolungamento di 120 metri della banchina per in transito merci, e il riferimento della mantellata della banchina di Levante (il molo foraneo che riparerà il porto dallo scirocco e dall'afflusso dei detriti)".

L'opera è stata interamente finanziata?

"Stiamo lavorando pesantemente su questo. Ricordiamoci che stiamo operando su un progetto di 75 milioni di euro di cui la Regione Siciliana interviene in solido solo per 27 milioni di euro. La restante parte, 48 milioni di euro, grava sulla M.Y.R.. A dicembre abbiamo ricevuto da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A) un finanziamento per 25 milioni di euro, parte a fondo perduto e parte a tasso agevolato. Quindi il 50% dell'iniziativa è coperta dai nostri fondi, sulle altre parti ci stiamo continuando a lavorare".

Vi sono finanziatori stranieri?

"E chiaro che un'iniziativa di questo tipo attira parecchio e non soltanto la finanza locale, anche per il ruolo che logisticamente Marsala ricopre all'interno del bacino del Mediterraneo. Noi stiamo riportando la città al centro del Mediterraneo, quindi gli interessi possono essere non solo italiani ma anche stranieri".

Qual è la ricaduta economica per Marsala?

"Immensa. Oltre ai 75 milioni di euro spesi nel bacino, Marsala avrà un porto che sarà veramente l'orgoglio per la Sicilia. La nuova, moderna e funzionale, struttura consentirà il naturale rilancio di tutte le attività che sono di compendio alla struttura portuale. Quindi non solo quelle turistiche ma anche quelle commerciali nell'area mercantile, quelle del trasporto delle persone nella zona degli aliscafi, quelle della pesca nell'apposito spazio previsto. Ognuno potrà operare con dignità, per le proprie competenze professionali in una struttura moderna ed efficiente".

Sotto l'aspetto occupazionale?

"Pensiamo che una struttura come il Marina di Marsala possa garantire circa 3000 posti di lavoro, di cui 200 sono quelli previsti solo per il buon funzionamento del porto. Occorre evidenziare che l'area portuale deve integrarsi con la città ed insieme ad essa creare opportunità sinergiche per la crescita economica del territorio. Non dimentichiamoci della posizione strategica della Città, al centro del Mediterraneo e dell'ubicazione privilegiata nell'ambito delle principali rotte turistiche del Mediterraneo. Giocano a favore, inoltre, diversi fattori logistici: la vicinanza delle isole Egadi e di Pantelleria, il facile collegamento con gli aeroporti internazionali di Trapani e di Palermo e con le principali località turistiche del territorio (Erice, Selinunte, Segesta, Palermo, etc.). La struttura, autosufficiente per il ruolo che riveste, è destinata ad un florido futuro. E' auspicabile che ciò possa essere condiviso con il resto della Città, creando le necessarie infrastrutture per congiungere chi arriverà dal mare con la restante parte del territorio".

A quali sinergie fa riferimento?

"All'attuazione di tutta una serie di iniziative istituzionali e allo snellimento di procedure burocratiche, da parte del comune di Marsala, per la rivalutazione del waterfront. L'investimento della M.Y.R. è rivolto all'area portuale che, oltre ad essere recuperata e resa fruibile diventerà un 'gioiello' a disposizione della nautica da diporto. E in tempi relativamente brevi: nel giro di un paio di anni al massimo, salvo intoppi o rallentamenti non dovuti alla nostra volontà. Il Comune di Marsala, con la stessa celerità dovrebbe prendersi cura della zona frontale all'area portuale, occupata oggi per lo più da edifici della vecchia area artigianale-industriale in disuso alternata a micro iniziative di carattere commerciale. E' opportuno che l'Amministrazione comunale faccia la propria parte intervenendo concretamente sulla programmazione dello sviluppo urbanistico della città tenendo conto del volano economico che sta nascendo attraverso la rivalutazione del porto. La M.Y.R. sta creando una grande opportunità di sviluppo che deve essere necessariamente connessa con il centro storico e con le risorse della Città".

Cosa rappresenta il waterfront per Marsala?

"Nel contesto del Marina di Marsala tutta l'area prospiciente il porto andrebbe rivalutata in chiave turistica e commerciale in grado di accogliere infrastrutture pubbliche ed insediamenti privati al servizio delle esigenze del turismo nautico che si svilupperà nei prossimi anni. Contestualmente alla 'rinascita' del porto cittadino, la città dovrebbe programmare, in tempi brevi, la congiunzione della nuova struttura con il resto della città, dando la possibilità anche agli imprenditori, ai privati, di avviare attività a sostegno dei nuovi flussi turistici. Per quanto ci riguarda noi stiamo lavorando anche ad altri progetti sul waterfront legati anche alla viabilità, come per esempio la realizzazione di un parcheggio piuttosto che un'attività ricettività. Per Marsala si aprono nuovi scenari economici, aperti a tutti, ma non si potrà realizzare nulla di concreto fino a quando non vi è uno strumento urbanistico che lo prevede".

Il Marina di Marsala, così come esposto dall'amministratore della M.Y.R. Massimo Ombra, oltre a trasformare e a rendere fruibile una delle aree più degradate del demanio cittadino, contribuirà in maniera forte e determinante al rilancio economico della città inserendo l'approdo tra le rotte principali del turismo nautico internazionale. Le autorizzazioni, i fondi (75 milioni di euro) e la volontà di realizzare l'opera non sembrano mancare. Sarebbe necessario un ultimo "sforzo": l'avvio di una azione sinergica tra la M.Y.R., che si sta occupando della nascente struttura portuale, e l'Amministrazione della Città, finalizzata alla crescita economica del territorio, favorendo gli imprenditori e quanti vorranno investire sul futuro turistico prospettato. In tal senso, volontà politica permettente, si potrebbero accorciare i tempi stralciando al vecchio Piano Regolatore un piano particolareggiato per l'area costiera frontaliera al porto, in attesa del nuovo PRG che si attende da 30 e passa anni. Per il momento non resta che aspettare. Nel frattempo sarebbe auspicabile che la Giunta Municipale e il Consiglio Comunale possano avere la lungimiranza di comprendere il momento storico che sta vivendo la Città, messa in ginocchio da una crisi che non ha precedenti, e dare la giusta spinta propulsiva per farla rinascere anche, e soprattutto, attraverso il rilancio dell'area portuale operato dalla M.Y.R.

Alberto Di Paola

Gianfranco Zarzana, Giuseppe Cavasino ed Erika Messina

Errata corrige!

Nell'edizione n. 1 del 7 gennaio 2017 del nostro giornale alle pagine 13 e 14 abbiamo erroneamente attribuito ad Erika Messina il nome di Marika.

Ce ne scusiamo con l'avvocato Erika Messina, nostra carissima amica, e con i lettori.

COMPIE 125 ANNI "A' CASA PUVIRENZIA"

un istituto che è un'istituzione della marsalesità

IMPORTANTE RICORRENZA PER I SALESIANI NELLA SICILIA D'OCCIDENTE

di Francesco Pizzo

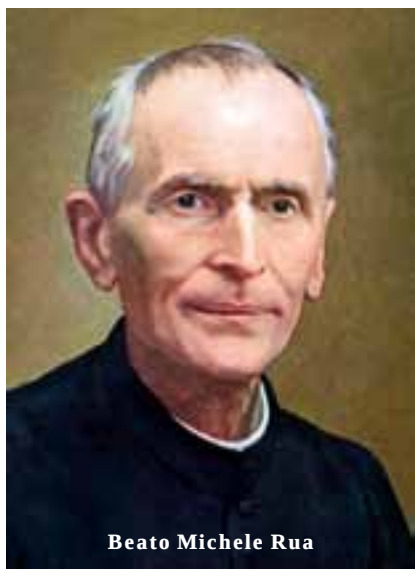
Le origini ottocentesche

Quest'anno ricorre il 125 ° anniversario della Casa Divina Provvidenza di Marsala, una Casa "storica" nel contesto di tutta l'Opera Salesiana, il suo progetto, infatti, fu inviato ed approvato sostanzialmente dallo stesso San Giovanni Bosco.

In questa Casa Salesiana, conosciuta appunto con il nome "Casa Divina Provvidenza", sono venuti il "Beato" Don Rua , Don Rinaldi, Don Ziggiotti, e dalla frequentazione di questa casa hanno avuto origini significative "vocazioni" Sacerdotali come quelle di "Mons. Foderà, dei fratelli Silvestro e Franco Varagona, di Don Mariano Mezzapelle, di Don Giuseppe Ponte, di Don Vincenzo Greco e di Don Mariano Narciso.

Volendo tentare una sintetica ricostruzione storica di questa "Casa Salesiana", "Casa Divina Provvidenza", possiamo intanto sottolineare che la sua origine fu di modeste proporzioni.

Sin dal 1877 il Canonico Marsalese Salvatore Piazza, abbonato al "Bollettino Salesiano", intratteneva rapporti epistolari con "Don Bosco", che dal 1878 lo ebbe tra i suoi cooperatori; lo stesso Can. Piazza trasmetteva tale Bollettino Salesiano al Canonico Ignazio De Maria, al Can. Sebastiano Alagna e al Barone Antonio Spanò, i quali attratti ed affascinati dalla vita operativa di Don Bosco, decisero di aiutare, concretamente gli orfanelli di Marsala, città in cui allora imperava una povertà diffusa, l'analfabetismo e la massoneria; né lo storico sbarco di Garibaldi e la conseguente realizzata "Unità Nazionale", avevano inciso, positivamente, nello sviluppo socioeconomico. L'attività economica era prettamente legata alla "realtà agricola" portata avanti



Beato Michele Rua

in senso feudale e con metodi tradizionali; gli stessi Ordini religiosi subirono la persecuzione e la chiusura. Nessuno si interessava dei bisogni materiali, sociali e spirituali delle persone e, particolarmente dei ragazzi poveri ed orfani, costretti a vivere in situazione di assoluto disagio ed emarginati.

Dopo un primo tentativo – con l'ausilio del Canonico Don Vito Genna – di radunare alcuni giovani orfani e poveri nella Chiesa del Purgatorio (attigua alla Chiesa Madre), per intrattenerli sperimentando il "metodo educativo di Don Bosco" (giochi e preghiere), tentativo che anticipava, praticamente, il successivo "Oratorio Salesiano di Marsala", Mons. Sebastiano Alagna, si rivolse al Vescovo locale per ottenere il consenso a dar vita , a Marsala, ad una Opera assistenziale, caratterizzata dalle attività già praticate nelle altre "Case Salesiane" esistenti.

Nel maggio del 1880 i tre Sacerdoti Salesiani e Don Vito Genna realizzarono un primo "ricovero" di n. 5 orfanelli bisognosi, prendendo in affitto una modesta casa, a piano terra, in Via Calogero Isgrò; tale primo ricovero fu denominato "Ospizio dei poveri Orfani ed Abbandonati".

I primi "benefattori" furono il Barone Antonio Spanò, il Notaio Paolo Pellegrino e, quindi il Cav. Genna e il Comm. Florio

Il prelato di allora Mons. Valenti, plaudendo a tale iniziativa benefica, scrisse:"Benedico l'Opera Vostra, fatevi coraggio anche se subirete delle persecuzioni; se, infatti,una opera è osteggiata e combattuta, significa che è più Divina".

Dopo circa un anno gli orfanelli ospitati erano già 34 ed altri non poterono essere accolti per ristrettezze economiche ed insufficienza dei locali.

I marsalesi avvertirono, fortemente, quindi, la necessità ed il dovere di tutelare , con ogni sacrificio possibile, l'Opera così sorta, e di procurarvi locali più idonei.

Fu proprio Mons. Sebastiano Alagna, sostenuto dal Barone Antonio Spanò e dal Can. De Maria, che pensò di donare il suo terreno , sito in Marsala, nella zona periferica (l'attuale Via dello Sbarco) con la

Don Philippus Rinaldi

precisa finalità di realizzarvi "uno stabilimento con scopi educativi".

Lo stesso Mons. Alagna scrisse, personalmente , a Don Bosco, chiedendogli " un progetto di massima" per la costruzione della casa; e proprio Don Bosco – che stava seguendo allora quello della Casa Salesiana di Mogliano Veneto –inviò una copia di quella a Marsala, e suggerì che la Casa degli "Amici di Marsala" venisse denominata "CASA DIVINA PROVVIDENZA".

Per quanto risulta nell'Archivio Centrale della Società Salesiana di Roma, ben n. 5 lettere Mons. Alagna , dal 1879 al 1883, rimise a Don Bosco. In tutte queste lettere è sollecitata, costantemente, la venuta ufficiale dei Salesiani a Marsala, evidenziandosi ivi: "il fatale pericolo incombente sulla gioventù per il vagabondaggio e la diffusa pagana educazione".

Il 29-08-1882 Mons. Alagna si trasferì con i suoi orfanelli nella "Casa Divina Provvidenza", nei primi giorni del Luglio 1883,passando a Torino, di ritorno da Lourdes, lo stesso Mons. Alagna, rinnovò , personalmente, a Don Bosco , la preghiera di mandare i Salesiani a Marsala, promettendo che, in tal caso, avrebbe donato tutto ai Salesiani.

Di lì a poco Don Bosco mandò a Marsala Don Durando per una visita alla Casa Divina Provvidenza", e fu lo stesso Vescovo di allora Mons. Saeli che, venendo a Marsala, chiese al suddetto Don Durando, che i "Salesiani" venissero a Marsala; particolarmente toccante per la sua genuinità e spontaneità, fu – in tale circostanza – anche l'appello dell'orfanello Francesco Paolo Terranova, che parlò a nome di tutti gli altri compagni ospitati; tanto fu la calorosa accoglienza della "Comunità Marsalese" e dei promotori della "Casa Divina Provvidenza", che l'inviato di Don Bosco Don Durando prese "formale impegno" di mandare i Salesiani a Marsala.

Dopo la morte di Don Bosco, il 31-01-1888, il suo primo successore, il Beato Don Rua, venne a Marsala nel febbraio del 1891, insieme a Don Francesia; le accoglienze furono eccezionali.

Don Rua fu ricevuto nel palazzo del Barone Antonio Spanò e, quindi, accolto nella Chiesa della "Casa Divina Provvidenza" dedicata a Maria SS. Ausiliatrice dal 19-04-1888; parlando di Don Bosco e della Congregazione Salesiana, comunicò, solennemente, l'avvenuta deliberazione dell'apertura di un " convitto per gli orfanelli e giovani studenti soprattutto disagiati".

I primi Salesiani cominciarono qui ad operare verso il mese di Ottobre del 1892; primo Direttore fu Don Giacomo Ruffino, secondo Don Giovanni Chiesa, nel 1894, questa casa, ebbe la visita del Cardinale Cagliero, salesiano, il primo Direttore dell'Oratorio Festivo fu Don Caracozzo venuto assieme al primo Direttore della Casa.

Agli albori del Ventesimo Secolo

Dal 1898 al 1900 (per due anni) la Casa rimase chiusa e Mons. Alagna non intendeva accettare di provvedere alla donazione promessa " se non a condizione che fosse, sempre, conservata la sezione dell'internato per gli orfanelli", scopo fondamentale della "Casa Divina Provvidenza"; in seguito, comunque, la convenzione fu stipulata con il Beato Don Rua, ed i Salesiani fecero ritorno a Marsala. Il nuovo Direttore fu Don Barraco, a cui seguirono Don Salini e Don Pastorino, il quale- tra l'altro – istituì una sezione per studenti esterni non convittori e ricostruì la "scuola professionale per gli artigiani" e la "banda musicale", che ebbe come Maestri anche Don Chiesa, Francesco Parlavecchio e Gianni Galfano.

Dopo il terremoto del 1908 di Messina, la situazione sociopolitica di Marsala presentava due realtà contrapposte: 1) quella dei radicali-massoni con l'On.Pipitone; 2) quella più moderata capeggiata dall'On. Di Pietra; e mentre quest'ultimo – appoggiato dal Cav. Isidoro Spanò - sollecitava a ché gli orfani del terremoto di Messina venissero ospitati in questa Casa Salesiana, l'altro (radical-massone) intendeva usare i locali per fini personali, architettando anche di allontanare i Salesiani da Marsala, ed anzi con particolare animosità e progetto persecutorio finì per incolpare i Salesiani di "immoralità", ottenendo, purtroppo, e strumentalmente, la chiusura della Casa.

Ma, certamente, con l'aiuto di Dio, perorante Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco, tale inique strumentalizzazione e persecuzione fu scoperta e lo stesso Tribunale ne dispose la "riapertura".

Essendo Direttore Don Livatino (dal 1916 al 1919), questa Casa fu, nuovamente, chiusa per mancanza di mezzi e ceduta al Governo per il ricovero dei profughi della I guerra mondiale , finita la quale- per costante sollecitazione del Cav. Isidoro Spanò e dello stesso Arciprete Don Francesco Chiaramonte - nel Dicembre del 1919, i Sacerdoti Salesiani fecero ritorno a Marsala.

Il nuovo Direttore Don Corrado Pepe, si trovò ad affrontare una situazione veramente disastrosa, peraltro costretto ad operare osteggiato sistematicamente , dalla consistente e diffusa "realtà massone".

Figura operosa e carismatica, salesianamente parlando, Don Pepe

(segue a pag. 9)

(da pag. 8)
superò al meglio i diversi ostacoli e diede notevole impulso alla ripresa attività. Nel 1923 venne a Marsala il "Beato Don Filippo Rinaldi", 3° successore di Don Bosco; nel 1925 Direttore Don Di Francesco, gli orfanelli assistiti erano ben 106. Il successivo Direttore , nel 1928, istituì il laboratorio artigianale di "sartoria" e, con l'aiuto dell'Arciprete Chiaramonte, organizzò i festeggiamenti per la "beatificazione" di Don Bosco; fu in tale occasione (Marzo del 1930) che al canonico Mons. Alagna (morto nel 1932) fu consegnata la nomina a "Cameriere segreto di Sua Santità" e l'Amministrazione Comunale del tempo dedicò a Don Bosco una Via.

Dal 1931 al 1945 furono Direttori di questa Casa Don Scravaglieri, Don Scelsi, Don Giacomarra e di nuovo Don Pepe. Questa Casa subì il bombardamento degli americani in occasione dell'ultima guerra; qui morirono, purtroppo , tre salesiani e due orfanelli. Finita la guerra fu direttore Don Francesco Papa, che diede inizio alla ricostruzione richiamando gli orfanelli.

La rinascita post-bellica

Dal 1948 al 1953, sotto la Direzione di Don Paolo Puglisi, l'iniziata ricostruzione ebbe notevole impulso e fiorirono sempre più : l'internato, l'Oratorio, l'Unione degli Exallievi e dei Cooperatori.

Dal 1953 al 1959 Direttore fu il compianto Don Antonino Fallica e si ebbe, allora, la istituzione della "Parrocchia Maria Ausiliatrice", primo Parroco Don Giorgio Spitaleri.

Dal 1959 al 1965 è stato Direttore Don Domenico La Porta, durante questo periodo fu stipulata una convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia per accogliere e seguire i ragazzi difficili, che provenivano dall'Istituto di Rieducazione minorile del Malaspina di Palermo.

Il 1964 è stato l'anno più triste di questa nostra Casa Salesiana, infatti, durante una "gita in barca" il 1° maggio, nell'unico canale in cui le acque della laguna dello Stagnone hanno profondità, annegarono 16 ragazzi (2 oratoriani marsalesi e 14 convittori interni) e il Chierico salesiano don Vincenzo Sagona. Era quasi mezzogiorno e, dal "mare al cielo" volarono 17 autentici angeli. Fu la più grande tragedia mai avvenuta a Marsala nel Dopoguerra e segnò anche lo spartiacque fra il prima e il dopo di questa istituzione che ha voluto e saputo resistere. Ora, dopo cinquantadue anni, quegli sfortunati ragazzi sono ricordati in una lapide marmorea, collocata nell'Oratorio accanto alla statua di Don Bosco, che un memore ex-allievo ha voluto dedicare ai suoi compagni di allora.

La storia recente

L'internato cessò nel 1971 (per volere dei Superiori e quasi certamente per difficoltà obiettive) con Direttore Don Raffaele Tripoli; dal 1971 al 1977 Direttore-Parroco è stato Don Giuseppe Giarratano, e poi dal 1977 al 1982 Don Leonardo Sabatino, poi deceduto al Gesù Adolescente di Palermo.

L'Istituto fu poi ceduto in locazione al Comune di Marsala, che vi destinò una Scuola Media, e poi alla Provincia di Trapani che lo ha destinato al Tecnico Industriale. Chiuso l'internato, fiorirono comunque sia la Parrocchia che l'Oratorio.

Dal 1982 al 1985 è stato Direttore Parroco Don Gianni Pecorella, il quale si distinse per diverse iniziative culturali e spirituali . Dal 1990 Direttore-Parroco fu Don Giuseppe Di Leonforte , un Salesiano discreto e misurato, ma molto vicino alle famiglie; a lui è seguito Don Vincenzo Nicosiano e con lui la ristrutturazione di una parte della Casa Salesiana, e poi Don Alessandro Malaponte e l'attuale Parroco Don Gino Costanzo , al quale non manca certo il carisma salesiano.

Don Ziggiotti

Nell'ultimo decennio, è doveroso evidenziare particolarmente, la data del 19-11-2013 in cui l'Urna contenente le "reliquie di Don Bosco" ha fatto sosta nella Casa Divina Provvidenza e nella città di Marsala, facendo registrare una grandissima partecipazione anche di cittadini marsalesi (pur non abituali fedeli); circostanza che ha confermato l'amore e la devozione verso il nostro Santo fondatore Don Bosco.

E' altresì imminente un esaltante avvenimento, contestuale alla festività di Don Bosco del 31-01-2017; sarà infatti personalmente presente Don Pascual Chàvez di Villanueva, emerito nostro Rettor Maggiore (dal 2002 al 2014) e IX successore di Don Bosco, nei giorni 29 e 30 Gennaio 2017.

Ma prima di concludere questa tentata ricostruzione storica della presenza dei Salesiani a Marsala , è opportuno fare , e sottolineare , qualche considerazione mirata ad evidenziare quello che ha rappresentato e continua a rappresentare , socialmente, per tutta la "Comunità Marsalese", la nostra "Casa Divina Provvidenza", voluta dallo stesso Santo Fondatore Don Bosco.

Qui sono stati accolti come interni , ed anche come esterni, ragazzi provenienti da tutte le diverse astrazioni sociali; inoltre, intellettuali di notevole cultura umanista, libertaria e socialista vollero che i loro figli fossero educati in questa Casa .

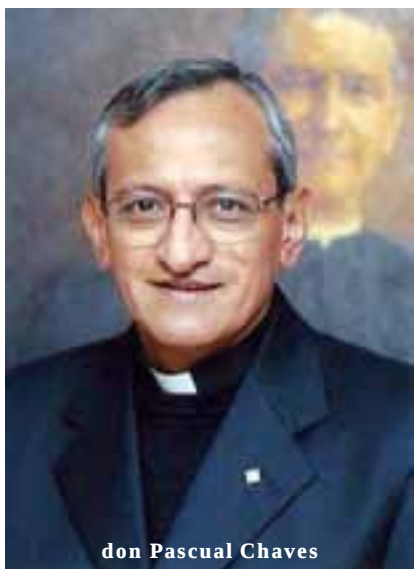
Sempre in questa Casa Salesiana è stato con grande impegno praticato con i giovani " il sistema educativo preventivo", voluto ed istituito da Don Bosco, secondo il quale , sinteticamente , "bisogna operare prevenendo il male"; "la trasgressione" e "le devianze" debbono essere "amorevolmente" corrette, e se commesse, si faccia in modo che il ragazzo finisca per "disapprovare se stesso" con la propria coscienza , anche di fronte al "prossimo", cioè non si usi alcuna "coercizione" particolare. In pratica, il "lavoro", il "teatro", la "musica", la "scuola", servono come mezzo per educare al "bene comune", ad "Educare", insomma, secondo i principi della "Ragione, della Religione e della Amorevolezza".

L'Unione Exallievi " Don Bosco", di questa Casa Salesiana (Primo Presidente il compianto Rag. Vincenzo La Vela) ha rappresentato e rappresenta una realtà associativa e sociale nel contesto della Ispettoria Sicula e della Città di Marsala, ammirata e rispettata.

Tra le tante , una iniziativa che, tra l'altro , ha interessato anche le Autorità Governative regionali, ed ha avuto risonanza anche Nazionale, attraverso i Mezzi di informazione, è stata la "Petizione popolare" con la raccolta di oltre 25.000 (venticinquemila) firme, per la"Istituzione dell'Unità Coronarica" con un Centro di rianimazione all'Ospedale di Marsala; iniziativa che ha avuto , nel non mai troppo compianto Don Natale Zuccaro, Salesiano, il suo formidabile propiziatore e trascinatore instancabile. In verità , pur non esistendo più l'internato, questa Casa Salesiana, con le peculiari attività dell'Oratorio, della Parrocchia, degli Exallievi e dei Cooperatori, " continua ad essere un preciso punto di riferimento sociale e morale nel contesto della nostra Comunità civica.

La contemporaneità

Si festeggiano , quindi, quest'anno i 125 anni della Casa Salesiana, e si precisa che attualmente buona parte dell'Istituto è ora destinato a finalità scolastiche esterne, ovecomunque – hanno frequentato, frequentano e frequenteranno tantissimi giovani (e questo ci da buona speranza). Tuttavia , però –non ce ne voglia alcuno- ma educati come siamo stati all'Opera Boschiana, non ci sentiamo di elevare sentimenti di gioia per questa finalità scolastica – che pur riconoscendola socialmente utile – è "diversa" da quella "istitutiva" di questa ultracentenaria Casa Salesiana, ma certamente i superiori responsabili, non hanno potuto diversamente operare a causa di obiettive difficoltà riscontrate. Pertanto, forse abbiamo il buon diritto di auspicare e non solo per noi - come certamente lo sollecita fortemente e quasi lo impone la stessa "motivazione istitutiva di questa Casa Salesiana di Marsala" – il sempre maggiore e fruttuoso impulso nelle "iniziative sociali", caratterizzate dallo stile Boschiano, che privilegia primariamente ed essenzialmente le necessità dei "giovani", soprattutto di quelli più bisognosi ed emarginati; diversamente, il sogno premonitore e poi creativo di San Giovanni Bosco (di trovarsi in un cortile tra moltissimi ragazzi poveri e bisognosi di cure di ogni genere), sogno da cui ha avuto origine tutta l'Opera Salesiana, potrebbe corrispettivamente qui non riconoscersi. Impegniamoci quindi, comunque ed al massimo, ad agire, soprattutto con la nostra vita quotidiana, interessandoci veramente dei Giovani; eviteremo –per quanto umanamente possibile – che i Sacerdoti Salesiani , e tutti i loro collaboratori come - oltre tutti quelli già prima citati - Don Nino Calandra, Don Abbadessa, Don Callari, Don Cigna, Don Enzo Ferrarella , Don Paolo Terrana, Don Andrea Giarratana, Don Gaetano Marino, Don Salvatore Di Benedetto, Don Cristian Conan, Don Enzo Galliano, ecc. ecc., , abbiano qui operato inutilmente.


don Pascual Chaves

Tutti siamo ben consapevoli che pur nel positivo ed utile attuale progresso (forse troppo), viviamo un periodo storico difficile e contraddittorio; la vera "solidarietà", l'amore fraterno, l'aiuto reciproco sono espressioni usate frequentemente, forse abusate e poco praticate; a molti, e particolarmente ai giovani, manca un lavoro adeguato, mentre sono pieni oltremisura gli "Istituti di Pena" e i "Riformatori". La droga nella nostra realtà giovanile, la fa da padrona; ancora oggi vi sono ragazzi poveri , non solo in senso economico perché privi anche di una giusta istruzione, abbandonati, disadattati, dediti a delinquere in quanto privi degli affetti "familiari" e , purtroppo, vi sono anche ragazzi che di fatto, sono in parte sostanzialmente orfani pur avendo i genitori viventi a causa del contesto familiare "disgregato" in cui sono costretti a vivere.

L'eccessivo disarticolato progresso forse, ha fatto sì che l'ipocrisia e l'indifferenza (a volte peggiori delle violenze) si nascondono dietro "un perbenismo di comodo" enunciato, magari con l'abuso del termine "democrazia".Non è certamente una realtà casuale ma conquistata anche interpretando concretamente lo spirito "Missionario Boschiano" , se anche in Cina dal 1926 sono presenti ben 15 opere che rendono viva la presenza dell'Ausiliatrice e di Don Bosco per i giovani poveri ed abbandonati di detta Nazione, stante la molteplicità di Scuole, Parrocchie, oratori e centri di formazione professionale organizzati, istituiti secondo le orme del Padre e Maestro della gioventù San Giovanni Bosco.

Esiste, comunque una "certezza", i ragazzi nel mondo esisteranno sempre, a loro servono più i fatti che le parole, servono educatori e genitori "responsabili" che aiutino a prevenire il male e che formino veramente; educhiamo allora alla "famiglia" perché sappia, a sua volta, educare.La nostra parrocchia, il nostro oratorio, siano sempre, come Don Bosco ha voluto, luoghi ove incontrandosi in una atmosfera di gioiosa spensieratezza, possano continuare a formarsi " Buoni cristiani e onesti cittadini".

Per il resto, non rimane che affidarsi alla Misericordia di Dio Onnipotente, con la devota intermediazione salvifica di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Avv. Francesco Pizzo
Exallievo di Don Bosco

Ingannare il partner dicendo di non essere sposato è reato

La frequentazione per quasi 45 anni delle aule giudiziarie mi ha insegnato come spesso la realtà superi di gran lunga la fantasia. Un esempio viene dalla sentenza della Quinta Sezione penale della Corte di Cassazione del 10 agosto 2016 che tratta di una vicenda che potrebbe costituire la sceneggiatura di un film o di una commedia. Il fatto è questo.

Un uomo ed una donna iniziano una relazione sentimentale. Lui dice di essere separato e di avere chiesto il divorzio. Trascorso un anno dal fidanzamento i due decidono di andare a vivere assieme presso l'abitazione di lei. Dopo qualche tempo, la fidanzata manifesta al compagno il desiderio di contrarre matrimonio religioso, desiderio al quale lui acconsente dicendole che , grazie alle conoscenze del padre, potrà facilmente ottenere l'annullamento del precedente matrimonio ed esaudire il desiderio di lei di sposarsi in abito bianco in chiesa. Fin qui tutto normale.

Trascorsi tre anni lui comunica alla fidanzata di avere finalmente ottenuto il divorzio e l'annullamento del precedente matrimonio religioso da parte del Tribunale della Sacra Rota. Viene quindi fissata la data del matrimonio e nel contempo i due fidanzati frequentano il corso prematrimoniale durante il quale concepiscono un figlio. Quando però giunge il momento non più rimandabile dell'incontro tra i genitori dei futuri sposi, il promesso sposo è costretto ad ammettere che in realtà non aveva mai chiesto l'annullamento del matrimonio pur confermando di essere divorziato e dicendo alla fidanzata che l'avrebbe sposata con il rito civile.

Il comportamento dell'uomo insospettisce la donna che decide di pedinarlo sorprendendolo mentre esce dalla casa coniugale, insieme alla moglie legittima, anche essa in stato interessante e dalla quale non si era mai separato. A questo punto il rapporto si rompe e, a parte la comprensibile rabbia della donna, scatta la denuncia penale. L'uomo viene incriminato per i reati di tentata bigamia e falso in atti pubblici, in certificazioni dello stato civile e scritture private. Viene condannato in tutti e tre i gradi di giudizio ma non per il reato che gli era stato originariamente contestato ma per il reato di sostituzione di persona.

I giudici dei tre gradi di giudizio avevano infatti ritenuto che la condotta dell'uomo non era indirizzata a contrarre un matrimonio avente effetti giuridici in presenza di un altro vincolo matrimoniale anche esso con effetti civili bensì aveva come scopo quello di illudere la donna facendole credere di essere libero per potere continuare la relazione sentimentale con costei. Da qui la modifica della originaria imputazione di bigamia in quella di sostituzione di persona, reato che si configura ogni qualvolta si induca taluno in errore, al fine di procurarsi un vantaggio o di recare ad altri un danno, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome o un falso stato ovvero una qualità a cui la legge attribuisca effetti giuridici. Nel caso di cui trattasi quindi, l'uomo aveva tratto in inganno la donna attribuendosi il falso stato di divorziato al fine di procurarsi il vantaggio di potere continuare la relazione sentimentale con la donna. La Corte di Cassazione rigettava il ricorso proposto dall'imputato.

Alberto Di Pisa
già Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Marsala

Saverio D'Angelo, 40 anni con R.M.C.

Il 5 dicembre 2016 Marsala ha festeggiato un compleanno "particolare", i 40 anni di RMC 101, "la Radio dei numeri Uno". In un happening che si è tenuto presso "Villa Favorita", con musica dal vivo, testimonianze e aneddoti, i fondatori, gli speaker e i collaboratori (sia gli storici che quelli dell'ultima ora) della radio nata nel 1976 si sono alternati nel racconto delle loro esperienze che hanno contribuito alla crescita esponenziale di una delle maggiori realtà dell'etere siciliano e non solo. Tra i tanti protagonisti dei primi 40 anni di RMC 101, uno, in particolare, rappresenta un esempio raro di longevità dietro al microfono, essendo stato tra i primissimi speaker di "Radio Marsala Centrale" nel 1976 e ancora oggi in onda ogni domenica dalle 11,30 alle 13, sulle stesse frequenze, con il suo "Sapore di Musica"; stiamo parlando di Saverio D'Angelo.

Caro Saverio, ti abbiamo visto e sentito particolarmente emozionato nel tuo intervento durante la serata che ha celebrato i 40 anni di RMC; ci parli di questo tuo personalissimo matrimonio con la radio?

"Sono stato uno dei primi a trasmettere per Radio Marsala Centrale. Le prove di trasmissione le facevamo presso la sede dell'Associazione Arbitri di Marsala, di fronte al Palazzo Grattacielo dove poco dopo si trasferì la sede storica (e attuale) dell'emittente; il tutto grazie all'interesse di uno dei fondatori di RMC, nonché esponente di spicco del mondo arbitrale, il Notaio Salvatore Lombardo. I miei programmi hanno sempre avuto una connotazione strettamente musicale, anche se in altre occasioni come, ad esempio, "Music and Smile", condotto insieme con Pietro Pellegrino e Tonino Chirco, si cercava di proporre per radio la barzelletta piuttosto che uno sketch. Dopo questa esperienza, ho condotto, da solo, Emozioni in musica; dal 1999, quindi da quasi 18 anni, sono al timone di "Sapore di musica", in onda tutte le domeniche mattina, che si divide in due parti, il revival e le richieste/dediche."

Nel 1976, ovviamente, si faceva radio con i vinili (che fascino !!!). Com'è cambiato il tuo approccio con la tecnologia, in ambito radiofonico, in questi 40 anni?

"Dal punto di vista delle fonti, io uso ancora i vinili, sia 33 che 45 giri, ma anche i CD, ma prima usavo anche dei nastri. Dal 1999, a onor del vero, in regia sono coadiuvato da mio figlio Pietro; la qualcosa mi permette di accedere molto facilmente a brani che si trovano sul web. La conoscenza e il background di mio figlio hanno permesso che io passassi, negli anni, anche brani delle rockstar dell'era contemporanea come i Muse e i Coldplay."

E' strano sapere che tu utilizzi ancora i vinili ! Puoi spiegare, a chi non l'ha mai provato, il fascino di spulciare tra le copertine dei dischi?

"Ad oggi, ho un mio armadietto personale dove tengo i dischi che amo passare per radio. Un tempo, la sede era piena di scaffali dove si trovavano migliaia di dischi, divisi per titoli, per gruppo e per genere, e, in tal senso, la ricerca era molto più affascinante, considerando che molte copertine di 33 giri, soprattutto in ambito rock, erano delle vere e proprie opere d'arte, vedi Pink Floyd, Genesis, King Crimson, ecc."

Hai parlato di un tuo "armadietto personale"...Sappiamo che tu possiedi una nutrita collezione di vinili, soprattutto in formato 45 giri: utilizzavi quelli di tua proprietà o suggerivi ai vertici della radio l'acquisto di qualche titolo in particolare?

Saverio D'Angelo (a destra) con il figlio Pietro

"Non ho mai avuto problemi ad utilizzare i miei dischi, anche perché cercavo, in tal senso, di fare un ricircolo continuo, avvantaggiato dal fatto che la maggior parte dei vinili proveniva dal "Silver", la prima discoteca di Marsala che ho avuto la fortuna di gestire dal 1972 al 1976. Qualcuno si ricorda ancora la cabina di regia, sospesa nell'alto, che dominava la pista, in un ambiente particolare, un sacro e profano dato dal fatto che il Silver si trovava all'interno della chiesa sconsacrata di Ingham, Whitaker e Woodhouse, di fronte all'attuale porticciolo turistico. Il patrimonio musicale del Silver l'ho portato con me a Radio Marsala Centrale. La cosa che più mi è rimasta dentro, per quanto concerne l'uso del vinile, è la cura particolare che si aveva (e che si ha ancora) nel toccare, nel pulire e nell'utilizzare il disco, a partire dalla pulizia con il classico panno, fino all'uso delicato della puntina."

In Italia sono pochi gli esempi di una longevità quarantennale per quanto riguarda la conduzione di un programma radiofonico: come ci si sente a far parte di questo club esclusivo?

"A dire il vero, mi sono sempre chiesto se in Italia esista una persona che, per 40 anni, ha condotto una trasmissione per la stessa emittente, come il sottoscritto. Non nascondo di aver avuto delle proposte, negli anni scorsi, per passare ad altre radio, ma non mi sono mai sentito di abbandonare l'emittente che ho visto nascere, quantunque non abbia mai percepito compensi economici per la conduzione delle mie trasmissioni. L'unico "tornaconto", a livello materiale, è stata un po' di pubblicità che ho fatto per la mia gioielleria. La mia attività commerciale e, successivamente, l'insegnamento hanno un po' tarpato la mia carriera alla radio; ho dovuto limitarmi alla conduzione domenicale, e, non senza rammarico, penso ai tempi in cui, con Pietro Pellegrino e i compianti Peppe Longo e Gaetano Bordonaro, facevamo un quiz radiofonico con i concorrenti in studio (!!!) dal titolo "Io lo so, tu lo sai?" Altri tempi..."

Cosa auguri a RMC per i prossimi anni e, soprattutto, cosa auguri a Saverio D'angelo per il futuro?

"Sperando di non sembrare nostalgico o, peggio, patetico, spero di avere l'entusiasmo di continuare ancora per molti anni, anche perché ho la sensazione di dare un contributo in termini di cultura, partendo da brani di musica popolare che hanno radici nella classica, nel blues e che si evolvono anche in chiave jazz o rock. A partire dagli anni'50, il ventaglio di musica e di artisti che ho avuto la fortuna di proporre, non dimenticando la favolosa disco music '70-'80, rappresenta un bagaglio notevole per grandi e per giovincelli. A RMC auguro tanti altri anni di successi e di autonomia; la gente sappia che solo una gestione oculata, capace e seria, come quella attuale, può permettere a un'emittente locale di sopravvivere per tutto questo tempo e di guardare avanti con grandi prospettive."

Gli occhi di Saverio diventano lucidi, il sorriso malinconico di chi ne ha viste tante diventa espressione seriosa, come a voler tirare la tenda del sipario, dove la tenda si fa ruga, come il viso; ma è solo un attimo! In fondo, il cuore è quello di un diciottenne (deve essere una cosa di famiglia ...) ... l'interlocutore capisce, eccome...

Alla fine, come ogni artista che aspetta il prossimo show, si contano i giorni, le ore, i minuti...sempre l'orologio, caro Saverio...fino alla prossima richiesta.

Abele Gallo

SAGOLA-BIOTRADING un 2016 da sogno

Peppe Fornich

Quando Maurizio Mannone mi telefonò per chiedermi di scrivere questo pezzo, rimasi colpito e lusingato dalle sue parole che recitavano più o meno così: "Paolo il Vomere ci dedica un articolo e vorrei che fossi tu a scriverlo…"

Perché?

Perché ormai sono stato adottato se non da tutti, da tanti.

Perché forse sono sempre riuscito a descrivere ciò che ognuno aveva dentro durante le regate a cui ho partecipato.

Forse perché ogni onda che s'infrange sulla prua si scompone in quei minimi termini cui riesco a dare un diverso segno e un diverso valore per ognuno di noi (essendo imbarcato come media member e avendo di conseguenza, contrariamente agli altri, il tempo giusto per interiorizzare e visualizzare le emozioni).

Forse perché sono certamente il meno Marsalese e il meno Siciliano di tutto l'equipaggio e avere lo "straniero" a bordo dà sempre un tocco di esotismo…

E davanti al foglio bianco devo inventarmi qualcosa che non sia un mero elenco di risultati che, per quanto lungo, giuro non renderebbe merito allo spirito di Sagola-Biotrading, questa entità fatta di resina e carbonio su cui chi vi mette piede lascia sempre una traccia.

Di piedi ne sono passati tanti: la tuga, il passauomo, il pozzetto sono stati calpestati da decine di velisti differenti ma piano piano, nel tempo, le impronte erano sempre meno assortite: l'equipaggio si stava selezionando quasi da solo.

Normalmente la selezione avviene per opera di Peppe il Comandante (Peppe Fornich, voglio dire) ma su questa barca la selezione avviene quasi per volontà divina. Ognuno lascia una traccia più o meno indelebile e tutte queste tracce tendono ad armonizzarsi o meno fra loro. Il segno che rimane assomiglia più o meno ad un pentagramma su cui sette note e qualche simbolo si amalgamano per riprodurre una sinfonia.

Le stonature nel tempo sono svanite e le armonie, moltiplicate.

E' bello veleggiare su Sagola-Biotrading, veramente bello.

Dopo aver imparato tutta la terminologia tecnica mi sentivo veramente allineato con tutto l'equipaggio ma continuavo ugualmente a non comprendere, essendo la lingua ufficiale, a bordo, il Marsalese. E allora mi leggo i romanzi di Montalbano per afferrare qualche termine in più, e guardo i suoi film per capire le inflessioni.

Per me, fare una regata su Sagola, è come andare al cinema.

Ho quindi richiamato Maurizio Mannone per rivolgergli tre semplici domande, giusto per condividere il piacere di scrivere queste righe.

Già quando compongo il numero di telefono degli uffici in Lungomare Boeo mi immagino lo scenario, ben diverso dalle nebbie in cui sono immerso, e i volti sorridenti di tutti che volando da un ufficio all'altro impollinano le scrivanie. "La bella vita della Biotrading" , sarà il prossimo libro che scriverò.

"Maurizio ciao, penso che il nostro pubblico e i lettori in generale debbano sapere come ti sei avvicinato alla vela…"

Dovete sapere che Maurizio era un gommonauta fino al giorno in cui, dopo aver noleggiato una barca da Peppe Fornich, buttò ancora a Cala Rossa.

Immergetevi per un attimo nell'atmosfera di quella baia, respirate i suoi profumi, interiorizzatene i colori, ascoltate il silenzio del vento e il delicato sciabordio del mare che si spalma sull'opera morta…e ora immaginate un gommone da 200 cavalli che vi passa a 5 metri dalla poppa a 30 nodi.

Maurizio provò tutto questo, ne ebbe disgusto e si vergognò come un ladro di appartenere a quella specie irrispettosa (grazie al cielo la più parte è educata).

Ma la buona notizia è che quello fu il suo ultimo giorno da gommonauta e il primo da velista convinto.

A questo processo di umanizzazione contribuì fortemente sua moglie Daniela per la quale non esiste vento favorevole per il marinaio che non Sto arrivando! dove andare…

L'evoluzione della specie, nell'accezione più Darwiniana del termine, lo portò di lì a poco a finalizzare con Peppe l'idea di finanziare un progetto agonistico, una barca e un equipaggio che potesse portare ed esportare il buon nome di Marsala in tutto il Mediterraneo.

E l'orgoglio marsalese salpò…e con esso lo spirito e i valori di due persone Maurizio Mannone e Peppe Fornich.

A onor del vero di accenti e dialetti, su Sagola-Biotrading ne ho sentiti tanti ma quello che accomuna i componenti di questo equipaggio è un valore che non conosce barriere, frontiere, lingue e culture. Chi lo possiede può farne parte e può assomigliare, anche vagamente, a un Marsalese.

Dopo tre anni di "fine tuning" il 2016 è stato un tripudio di vittorie e risultati brillantissimi.

La stagione è iniziata subito con i trionfi in due campionati invernali a testimonianza del fatto che mentre il resto del mondo rifiniva le cose in attesa della stagione primaverile, Sagola-Biotrading era già al massimo regime.

Andando avanti è stato sempre un crescendo di conferme fino a culminare col Campionato Italiano d'altura in cui Sagola-Biotrading vince con un giorno di anticipo sul termine delle prove. Con quella prova, Peppe si aggiudica anche il titolo di Armatore dell'Anno 2016.

Elenco vittorie 2016

1° - Winter "Only Ten" Regatta
1° - I ° Trofeo Challenge Garibaldi 2016
1° - 39° Campionato Invernale Vela d'altura – Città di Palermo
1° - Tadmor Cup
1° - Tre Golfi
1° - IRC Campionato nazionale del Tirreno
1° - ORC Campionato Nazionale Ionio e Basso Tirreno
1° - Campionato Italiano Assoluto Altura
1° - Class 3 Premio Circoli riuniti Palermo
1° - Overall B Premio Brosway
1° - Overall Trofeo Diesse
1° - Gruppo B Trofeo dei Tre Mari Uvai
6° - ORC Palermo Montecarlo
1° - Class 3 32 ^ Coppa Italia
3° - Class 6 Rolex Middle Sea Race 2016
1° - Class 3 Armatore dell'anno
1° - Overall Armatore dell'anno

What else? Verrebbe da dire.

Ma i risultati non si fermano.

Nonostante Sagola-Biotrading sia una barca pensata e ottimizzata per le regate a bastone (percorsi di qualche miglio fra due boe), si cimenta anche nelle "lunghe" vincendo la Tre Golfi e arrivando terza alla prestigiosissima Rolex Middle Sea Race (dopo un secondo posto lo scorso anno e un primo nel 2013).

Come mai questi risultati incredibili che sulla carta non avrebbero dovuto essere tali?

La differenza sta tutta nell'equipaggio, nella sua armonia, nella serietà, nella preparazione.

Come le risorse umane fanno la differenza in azienda, così in barca.

Credetemi, conosco tanto l'una quanto l'altra e i loro occupanti.

Vivo la stessa armonia, la stessa serenità e positività. Mi piace dire questo e mi sento di poterlo dire poiché da "straniero" quale sono (albergo ben al di là del Rubicone, dove è stato tratto il dado) vivo con sufficiente distacco gli eventi cui non partecipo ma ne respiro tuttavia il sapore e me ne porto l'orgoglio appresso come se fossi sempre lì con loro.

Foizza Picciotti!!!

Paolo Codeluppi

La grande bellezza
Noterelle di un vecchio

Nicuzzu

di Gioacchino Aldo Ruggieri

Via XIX Luglio. Cortile Buscaino. Nicuzzu con quattro fratelli e tre sorelle: tutti più giovani di lui.

Una casa in fondo al cortile modesta ma linda e ben curata. Anche dai ragazzini. Il padre alle cinque del mattino a Salinella, in barca con uno dei Papiro, e, prima a vela e poi a motore, verso il largo a raccogliere pescato e attrezzature: ora nasse, ora conzo. Spesso, specie d'estate, entrambi; e, nei rotti dell'alga, nasse d'anguille.

La mamma, non so se ogni giorno, va in casa d'altri a fare i servizi e, più spesso a lavare e stirare: braccia, sapone e … ferro a carbone. E … olio di gomito.

I fratelli di Nicuzzu, che non aveva ancora quattordici anni quando io lo conobbi, tutti a scuola o all'asilo della Villa del Rosario o del Rubino. Nicuzzu scuola non ne volle. Eppure mi parve il più vivace e intelligente di tutta la truppa. Scuola non ne volle perché diceva che lui imparava più andando per strada e conoscendo gente di quanto sicuramente non avrebbe imparato a scuola. "E poi - lo diceva in siciliano - io ho tanti maestri che mi insegnano a vivere e a capire: "sono i miei parrucciàni", che significa i committenti, i datori di lavoro, uomini o donne che fossero.

"È bello servire - mi diceva pressappoco - prendersi le mance e vedere il sorriso sul volto della gente che ho aiutato a portare la spesa o per la quale ho fatto la spesa con la nota che mi avevano dato al mattino".

Il suo protettore, segnalatore presso le famiglie, fu prima Saverio Caruso che ebbe bottega, ora gestita dal nipote, nella via XIX Luglio; dopo, il signor Marino che ebbe salumeria nella via Frisella, di fronte la Villa del Rosario.

Per Nicuzzu di Cortile Buscaino, dunque, la grande bellezza fu il servizio. Fatto con amore, senza servilismo e con dignità.

Allora, con Nicuzzu, imparai che se hai dentro la categoria della bellezza, la sua idea madre, anche il servire può essere sentito e vissuto come bellezza.

E Nicuzzu visse totalmente il suo servizio a favore di chi lo incaricò di andare a fare la spesa o di accompagnarlo a fare la spesa con la gioia che dà la grande bellezza se è dote del tuo animo, al di là dell'imparare e del sapere: se essa è dentro di te.

È difficile che siano molti a pensare di trovare e provare bellezza nel servire. Il Nicuzzu della strada che col suo lavoro aiutò la famiglia a superare gli stenti della dignitosa povertà rendendo più serena e direi allegra la vita di fratelli e sorelle, provò e comunicò bellezza del servire per l'interiore soddisfazione di capire che quel che faceva per conto d'altri rendeva lieta la sua esistenza di piccolo scugnizzo di questa città.

Chissà quanti si ricordano ancora di Nicuzzu. E quanti abbiano avuto la fortuna di ascoltare dalle sue labbra la voce che gli veniva dal cuore e gli faceva dire che grande bellezza è il servire.

Ma qualcuno ci deve essere ancora, specie nella zona di Sant'Oliva o di via Otto Figlioli o di via Frisella e, forse, di vie pure più lontane, che ricordi Nicuzzu lo spesaiolo.

Oggi, ripensando alla grande bellezza che possiamo conoscere e amare solo se essa è dentro di noi che la riconosciamo in quel che vediamo e in quel che sentiamo, mi viene di ricordare Nicuzzu, ragazzo di strada, spesaiolo per conto terzi, che nella sua giovanissima esperienza provò felicità nel ricevere, in cambio dei suoi servizi, piccole mance e sorrisi che bella gli resero la vita.

Poi partì soldato. Non lo incontrai più. Credo sia rimasto a Torino dove, penso e spero, abbia trovato occasioni e persone che l'abbiano aiutato ad esprimere e vivere quello che a Marsala, andando per strada, portò nel suo cuore.

Lo stop dell'On. Antonella Milazzo

(dalla prima pagina)

La situazione socio-economica non è quella del Dopoguerra, caratterizzata com'è dalle vicende europee e mondiali imperniate sul turbocapitalismo finanziario senza regole politiche che lo spingano al conseguimento del bene comune.

I partiti politici, come è noto, sorsero assieme ai sindacati per organizzare il proletariato sfruttato (vedi Dikens ed Emilio Zola) dalla classe borghese della rivoluzione industriale.

Oggi il globalismo, i Paradisi fiscali (con le loro propaggini nell'evasione fiscale, nel narcotraffico e nelle mafie) hanno prodotto un nuovo tipo di proletariato: un proletariato non più prevalentemente concentrato nelle grandi fabbriche e nel bracciantato agricolo, ma parcellizzato fra le specie di nuovi poveri e sfruttati: i giovani, i docenti, le donne, gli immigrati e, anche, ciò che rimane del tradizionale proletariato: edili, lavoratori dei servizi, operai delle fabbriche in crisi e non, disoccupati vari, pensionati, artigiani, negozianti, agricoltori, piccoli e medi imprenditori.

È il prodotto tutto ciò della nuova rivoluzione tecnologica e finanziaria. Ci sono i margini per la costituzione di Partiti di tipo nuovo che organizzino e vadano a svegliare, unire il sopraddetto nuovo proletariato?

Penso che un partito che si dica di sinistra e riformista (cioè non proteso verso all'utopica e sanguinosa della dittatura del proletariato) proprio questo deve fare: andare a collegarsi con i vari ceti popolari. D'altronde tutto ciò fa parte del dettato della Costituzione che affida proprio ai Partiti il compito di far partecipare il popolo alla determinazione della politica dello Stato e che potrebbe essere d'esempio ad una, speriamo, costituzione degli agognati Stati Uniti d'Europa.

E a Marsala cosa può fare un Partito che si dica di sinistra? Può fare molto. Può fare da esempio al PD nazionale che dovrebbe diventare un Partito ramificato e organizzato, meno leaderistico e più collegiale. Un partito che dovrebbe rinascere da una bozza di programma a breve, medio e lungo termine discussa alla base da congressi locali che poi confluiranno in un vero e non fittizio congresso Nazionale. Un partito così fatto potrebbe fare rinascere il fronte democratico e riformista dell'Italia.

L'amministrazione comunale può, a Marsala, fare da stimolo. Certamente il programma del sindaco va rispettato.

Ma se si presentano problemi nuovi, non si affrontano perché non fanno parte del programma?

Esempi: il Consorzio di Tutela del Vino Marsala non è stato incluso nell'elenco nazionale dei Consorzi finanziati dall'Europa; l'Istituto della Vite e del Vino non naviga in buone acque; la Cgil, la Cisl e l'Uil hanno da tempo chiesto un incontro con il sindaco sui fondi da spendere per dare lavoro ai disoccupati.

Iniziative promozionali staccate dalla partecipazione popolare producono solo apatia, antipolitica e astensionismo elettorale, cioè quello svuotamento della democrazia che tanto, tanto giova all'arricchimento di pochi e all'incremento della povertà. Questa è la strada secondo me minuscolo cittadino – da percorrere, se si vuole impedire il trionfo dei populismi nazionalisti forieri di nuove guerre.

Ricordiamoci che Hitler salì tramite elezioni al potere con slogan populisti. E poi ci fu la mattanza della 2a Guerra mondiale. Ricordiamoci anche che le guerre sono sempre state fonti di guadagni enormi per la finanza. Basti ricordare i Roschilt e i Fugger nei secoli scorsi.

Gaspare Li Causi

Riceviamo (per conoscenza) e pubblichiamo

Sensibilizzazione sulla Sicurezza Stradale dei Vostri Ospiti Migranti.

Egr. rappresentante della struttura ricettiva dei migranti, come è noto a tutti, da diverso tempo ormai le nostre strade urbane ed extraurbane sono invase in qualsiasi orario del giorno e della notte dai migranti ospiti delle Vostre strutture ricettive, spesso queste persone con le bici dategli loro in dotazione oppure a piedi, percorrono le nostre vie ed in particolare nelle ore preserali e notturne sia nel centro cittadino che è illuminato e sia nelle numerose strade periferiche dove spesso l'illuminazione è scarsa se non addirittura assente, questi come è noto, viaggiano senza nessun segnalatore luminoso che indichi la loro presenza, mettendo a serio rischio la loro incolumità fisica se non addirittura le loro stessa vita, rischiando di essere travolti da mezzi guidati da ignari conducenti che all'improvviso si vedono sbucare questi sventurati, che incautamente transitano per le nostre strade senza cognizione del codice della strada, spesso contromano e senza rispettare i segnali stradali. (vedi Art. 182 Circolazione dei Velocipedi c. 9-bis).

Immagino che ad ognuno di noi sia accaduto di trovarsi in una situazione del genere o di sentirne parlare, di vedere queste sagome che al buio specie nell'albeggiare percorrono le varie arterie delle nostre contrade e pertanto, Caro Rappresentante della struttura ricettiva a nome di tutti i componenti della nostra associazione, vi inViamo questa nostra missiva per sensibilizzarvi di tale situazione e nello stesso tempo Vi invitiamo a fornire loro (oltre a ciò che già è previsto loro in dotazione) di un giubbotto catarifrangente dal costo di pochi euro.

Tutto ciò per salvaguardare sia la loro incolumità e nello stesso tempo tutelare i nostri cittadini che malauguratamente potrebbero trovarsi in una situazione sgradevole incorrendo in spiacevoli risvolti giudiziari ed amministrativi oltre al rimorso indelebile di avere travolto un essere umano.

Vi portiamo a conoscenza inoltre per fare in modo che questa nostra istanza sia presa in considerazione che tale comunicazione è stata inviata presso alcuni centri ricettivi dei migranti, ai rappresentanti locali dello stato, (Sindaci e Prefettura) ed alle testate giornalistiche presenti nella nostra provincia

Certi con questa nostra iniziativa di aver fatto cosa gradita, Vi porgiamo distinti saluti a nome di tutta la nostra comunità.

Il Presidente dell'Associazione Culturale Scusciu
Antonino Alagna

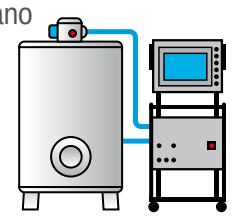
FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

Mestieri scomparsi
La modista

di Francesca La Grutta

I primi cappelli furono di paglia e molto probabilmente risalgono alla preistoria. Andando avanti, si cominciarono ad utilizzare materiali più resistenti, come pelli, lana e cotone: l'unica funzione del cappello era allora quella di proteggere una delle parti del corpo più delicate, il capo. Già ai tempi dei Romani il cappello non era più un elemento meramente funzionale, ma aveva assunto anche una funzione simbolica e talvolta magica da indossare durante alcuni riti e in battaglia. Nel Rinascimento fu la Francia a dettare la moda, con i suoi berretti imbottiti e i feltri di lana per gli uomini. Le donne puntavano su complesse acconciature con incastonate pietre preziose e perle, ma sappiamo che c'era anche il cosiddetto "cappello a ciambella", dal cui retro scendeva sulla schiena un tessuto leggero. Nel 1700 i cappelli diventarono molto grandi, perché dovevano essere indossati sopra le parrucche (rigorosamente incipriate). Durante l'Ottocento, invece, si diede largo alle cuffiette, spesso legate sotto il mento con dei nastri. Ma è proprio nel secolo XX che si può parlare di una vera e propria evoluzione del cappello: con le prime macchine da cucire, nacque l'industria tessile che rivoluzionò il mondo degli abiti e degli accessori. Nacquero anche le prime riviste di moda, grazie alla sperimentazione nel campo della fotografia. A fine 1800 e ad inizio 1900 erano ancora le capigliature a farla da padrone: alte e gonfie, il giusto "nido" vaporoso su cui poggiare un cappellino. Nel primo decennio del XX secolo il cappello non fu più un accessorio, ma l'ACCESSORIO: colbacchi, turbanti, cappelli a tesa larga… spesso decorati con grossi fiocchi! I materiali molteplici: paglia, pelliccia, piume…Nei primi anni del '900 i cappelli avevano dimensioni contenute e forme familiari, i materiali più usati erano merletti, piume di struzzo e piume di pollo colorate, seta, velluto e paglia, fiori e fiorellini . Si trattava di **piccoli gioielli** appoggiati sulla sommità del capo e bloccati con dei nastrini che si annodavano sulla nuca o con delle mollette, "non sia mai che il copricapo schiacci la pettinatura!" Resistette , imperterrita e indomabile, qualche cuffietta decorata per le dame anziane o le nostalgiche. Si trattava di modelli molto decorati che rimanevano morbidi su fronte e tempie e che non imprigionavano la testa come nell'Ottocento. Solamente negli anni '10 del XX secolo le pettinature si "sgonfieranno" per dare spazio a cappelli di dimensioni notevoli! Quei cappelli infatti, per citare una battuta dell'epoca, "impediscono alle dame di entrare agevolmente nelle carrozze" e nelle prime automobili. Cappelli che si incastravano nelle intelaiature delle porte, dando vita a momenti di pura ilarità e che diventavano la parte predominante della figura femminile le cui curve si erano ammorbidite per dare al corpo una forma più naturale e castigare le forme più procaci. I corsetti si erano allungati, imprigionando seno, fianchi e sedere e tentando di livellarli il più possibile. Praticamente la donna-fiammifero! Corpo sottile e capocchia esplosiva! Le forme dei cappelli variavano dal più semplice a tesa larga con decorazioni di piume, seta e merletti, alle primissime **cloches** ancora troppo sovraccariche di decorazioni per essere davvero definite tali, **turbanti** arabi con grossi fiocchi sulla fronte, piccoli **colbacchi** di pelo decorati e veri e propri **virtuosismi di design** che, a vederli esposti nei musei del costume, ci si perde almeno dieci minuti buoni chiedendosi il verso giusto per indossarli! Moda inglese a parte, bisogna ricordare che, all'inizio del '900, il cappello non era un semplice copricapo, bensì un vero e proprio **status-symbol**. I cappelli, in ogni loro forma, tessuto e accessorio, **facevano sentire una donna sicura di sé, della sua personalità e del suo sex appeal**. Il fascino del cappello è dura a morire e, ancora oggi, non mancano stilisti che ripropongono il cappello in ogni sfilata. Gli anni '20 e '30 furono caratterizzati dalla **cloche**, tendenza lanciata dalla modista francese Caroline Reboux, mentre negli anni '40 sul viso delle donne scesero velette e reticelle, molto intriganti, Talune velette erano anche bordate di raso (nero nel caso il cappello dovesse essere indossato da una vedova) o con disegni a pois. Il cappello, o meglio, il "fascinator", veniva semplicemente "appoggiato" sul capo. La moda degli anni '40 vide, nel decennio successivo, i cappelli a tesa larga in paglia per il giorno. Anche negli anni '60 e '70 i cappelli femminili, per chi ancora li indossava , erano grandi, ma il vero cambiamento stette nel fatto che non si trattava più di un accessorio "necessario", che decretava uno status. Negli anni '80 comparvero i cappellini unisex con la visiera e, a partire dagli anni '90 si cominciò ad indossare di tutto un po': coppole, berretti, cappelli a tesa larga (di paglia e non)… oggi non c'è una vera e propria moda predominante, troviamo ancora la cloche, come troviamo il borsalino, o anche la bombetta. L'evoluzione del cappello da donna giunse alla sua massima espressione coniugando tutte (o quasi) le mode dei decenni precedenti. A confezionare i cappelli una volta provvedevano le modiste. La **modista o crestaia** era colei che creava, confezionava e ornava cappelli da donna, fabbricati su misura, indossati dalle nobildonne e dame dell'alta società, mentre le popolane coprivano il capo con semplici fazzoletti. Il cappelaio invece era colui che realizzava artigianalmente cappelli da uomo. Tutti ricordiamo che da bambini abbiamo fatto l'incontro con il **Cappellaio Matto** , un personaggio inventato da Lewis Carroll, apparso per la prima volta nel 1865 in Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie . Fino a quasi tutto il Settecento il termine modista includeva anche i lavoranti di qualsiasi materiale che avesse attinenza con l'abbigliamento. Dobbiamo attendere il tardo Settecento (1776) per avere, in Francia, uno statuto che permettesse alle modiste di esercitare il loro diritto di fabbricare, tingere ed ornare cappelli femminili. La modisteria ha conosciuto il periodo di massima espansione tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento come riflesso della crescita economica e demografica delle principali città italiane. Per esercitare il mestiere occorreva creatività, tecnica, conoscenza dei materiali. Scelto il modello tra le varie proposte delle riviste di moda**, i figurini**, la modista creava il cappello interamente a mano. Tranne i cappelli senza formatura, del tipo morbido realizzabile con cartamodello, per tutti gli altri occorreva una base rigida, una forma su cui far aderire e modellare il materiale scelto. L'intelaiatura veniva realizzata in filo di ferro di vari spessori o in legno, alluminio, poi la struttura veniva rivestita con materiali vari, tessuto, stoffa, chiffon, crespo o crêpe de chine, a seconda del tipo di cappello. La falda veniva realizzata in spartarì o spartre, un foglio di paglia (50x80) di tramatura larga, ricoperto da una garza apprettata che, inumidita, poteva essere modellata, mentre asciugando manteneva la forma desiderata. L'artigiana forgiava la forma su appoggi di sughero o di legno a forma di testa, aiutandosi con ferretti, forbici e spillini. Per l'indurimento della forma si realizzava una cucitura, nei punti di maggior gioco della struttura, con del filo di rame ricoperto di cotone detto **ramino** poi, per dare più consistenza e sostegno, si cucivano all'interno delle barrettine di spartre. Alla fine si stirava perfettamente e si ricopriva di garza, dopo di ché con un pennello si stendeva un appretto speciale detto **visca.** Dopo l'asciugatura e l'irrigidimento la forma era pronta per realizzare il cappello. Nella moda dei cappelli femminili vanno sicuramente ricordati i seguenti tipi: il turbante, foggia di cappello femminile costituito da una fascia di tessuto morbido drappeggiato attorno a una calotta; la cloche, a forma di campana che assume aspetti diversi a seconda della tesa più o meno inclinata; la toque, rotonda e piatta, simile ad un porta pillole, che spesso fa da base per la veletta con fiori o piume di **egrette**. La calotta doveva aderire alla testa, ne doveva assumere la forma ed arrivare fino alle orecchie. Per le donne, tra Ottocento e primi del Novecento, saper indossare un elegante cappello, magari completato da una fine veletta, significava proporsi come donne "di classe", raffinate, sicure di sé e del proprio potere di seduzione. Ancora oggi gli stilisti dell'alta moda, di tanto in tanto, conferiscono alla figura femminile una particolare eleganza completandola con copricapo raffinati. Il boom del cappellino si ebbe negli anni sessanta del passato secolo quando le donne cominciarono a sfoggiare, per le grandi occasioni, le **acconciature,** piccoli copricapo, che lasciavano uscire dietro la testa, sulla nuca, una esplosione di riccioli ottenuti con la **permanente.** La veletta, che prima serviva a schermare il viso , divenne allora una decorazione del cappello, doveva servire a coprire i capelli che andavano dalla fronte al cappello ed evitare che la pettinatura si scomponesse al primo soffio di vento . Le modiste confezionavano anche le acconciature per le spose corredate di **velo**, tulle pregiato, spesso ricamato, che era il sogno di tutte le ragazze da indossare il giorno delle nozze. Inoltre le modiste confezionavano anche fiori artificiali con cui abbellire e ornare i vestiti d'occasione. I fiori venivano realizzati con seta, velluto, e talvolta anche con lo stesso tessuto del vestito e venivano resi ancora più realistici con l'aggiunta di boccioli, steli verdi e pistilli colorati . A Marsala c'erano tante modiste , io ne ricordo quattro: la signora Giacalone in via Vespri, la Signora Gucciardi e la Signora Ciccina Casano, in via Lincoln (oggi via Stefano Bilardello), e una quarta Signora, di cui non ricordo il nome, in via Abele Damiani, angolo via Ballerino, la quale confezionava fiori che erano una meraviglia, dei veri capolavori. Oggi non ci sono più giovani che intraprendono questa strada, i cappelli si costruiscono nelle fabbriche , non si confezionano più a mano e chi vuole comprarsi un cappello ne prova tanti finché trova quello che più si adatta alle proprie esigenze. Una volta non era così, il cappello si sceglieva sul **figurino**, si faceva realizzare alla modista e poi se era brutto, o non si addiceva al proprio viso, si indossava lo stesso, ed anche per molti anni, perché i soldi in circolazione erano pochi e non ci si poteva permettere di metterlo da parte e farne realizzare un altro. I merletti, i nastri, le passamanerie si compravano nei negozi che erano in verità i laboratori delle modiste, oggi si comprano nei negozi di merceria, ma non si sente più il "profumo" del laboratorio.

Raimondi Nicolò & Figli s.a.s.
CENTRO AGRICOLO CONVENZIONATO
Raimondi Gas
Assopetroli

CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Gasolio agricolo, per autotrazione e per riscaldamento
Benzina - Lubrificanti - Gas per riscaldamento e in bombole

Convenienza - Qualità certificata - Puntualità di consegna - Sicurezza

Tracciabilità dei prodotti provenienti dalle basi ENI

Sede legale e deposito
Marsala - C.da Fontanelle 27 - tel e fax 0923.996454

Depositi
Marsala - C.da Terrenove S.S. 115 - tel. e fax 0923.969800
Mazara del Vallo - Via Circonvallazione S.S. 115 - tel. e fax 0923.944620

TRIBUNALE DI MARSALA

LIQUID. CO. N. 765/99 R.F.

Lotto unico - Comune di Salemi (TP). Terreno di ca mq 4.110 con annessi locali uffici e deposito; Batteria Silos: 4 da 2.400 q.li; 1 da 1.845 q.li; 2 per 10.000; Pedana di pesatura da 600 q.li;. **Prezzo base: Euro 62.248,00;** Vendita senza incanto: **24/03/2017 ore 16:30,** innanzi al professionista delegato Not. Pietro Giorgio Salvo presso lo studio in Marsala Via Stefano Bilardello, 24. Deposito offerte entro le 12 del giorno feriale antecedente la vendita presso suddetto studio. Maggiori info presso il Commissario Liquidatore Dott. Pasquale Cudia tel. 0923.953245 studiocudia@tiscali.it e su e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A331426).

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo, già Presidente del Tribunale di Trapani

L'IQOS, IL SOSTITUTO MENO DANNOSO DELLA SIGARETTA

I

In Italia vivono 11,5 milioni di fumatori di sigarette tradizionali o classiche.- Nella "**sigaretta classica**" il tabacco è avvolto dalla carta, che viene bruciata durante la combustione, sviluppando sostanze tossiche, che, inalate, procurano danni vari all'organismo umano.

Da qualche tempo è in commercio la "**sigaretta elettronica**" o "**e-cigarette**", che viene usata da **3,9 milioni di fumatori** e permette di assumere nicotina o altri liquidi, riscaldando il contenuto della cartuccia e vaporizzandolo.

Il 77,6% di coloro che usano la "**e-cig**", fumano anche la sigaretta tradizionale.- Si ritiene o si spera che il mercato delle sigarette elettroniche possa superare quello delle sigarette tradizionali entro il termine di cinque anni.- **Il legame con la sigaretta tradizionale, tuttavia, è difficile da spezzare per molti fumatori**.

Di recente, **la Philip Morris**, un gigante della produzione del tabacco, **ha manifestato il programma di eliminare le sigarette tradizionali**, sostituendole con un prodotto, che viene fumato, ma procura danni minori alla salute. Ovviamente, il programma prevede un necessario accordo con i vari governi, per eliminare gradualmente dal commercio le sigarette dannose. **L'amministratore delegato della predetta società** ha chiarito che è interesse di una azienda commercializzare prodotti meno dannosi per la salute.

Il prodotto meno dannoso, già presente in Italia e nel Regno Unito, **è denominato "Iqos"**, ed è una sigaretta che riscalda tabacco senza bruciarlo.- Una sigaretta vera, con il tabacco usato nelle sigarette Marlboro, che viene riscaldato e che produce il caratteristico odore, gradito ai fumatori.

II

L'Iqos eliminerebbe il 90% delle tossine dannose del tabacco, non produce fumo, non lascia cattivo odore.- In Italia il prodotto viene realizzato nello stabilimento di **Zola Pedrosa** (**Bologna**).

Anche la **British American Tobacco**, altro gigante di produzione del tabacco, sta investendo capitali enormi per produrre prodotti innovativi.

La nuova politica commerciale sembra conseguenza anzitutto della diminuzione totale del consumo di tabacco.- Ma, soprattutto, della informazione generalizzata dei danni prodotti dal "**fumo attivo e passivo**", oltre che di quello di "**terza mano**", e dei divieti di fumare in luoghi pubblici, che, ormai da alcuni anni, molti Paesi hanno adottato.

Di recente, l'**Alta Corte di Londra** ha ribadito la decisione di obbligare i produttori di sigarette a confezionarle in pacchetti bianchi tutti uguali senza segni distintivi.

Secondo gli esperti, nel ventunesimo secolo, il fumo farà un miliardo di vittime. Occorrerà, quindi, smettere di propagandare e pubblicizzare la vendita delle sigarette tra i giovani, **creando una cultura contro la cattiva, inutile e dannosa abitudine del fumo**.

L'oncologo Umberto Tirelli pensa che non serva a nulla vietare. Occorre, invece, scegliere il minor danno e la produzione della nuova sigaretta potrebbe rappresentare nel tempo "**una risposta accettabile e promettente**" ("**Panorama**", p.38 del 7-12-2016).

III

Le sigarette elettroniche e quelle denominate "**iqos**" saranno meno dannose.- L'ideale, tuttavia, sarebbe quello di "**smettere di fumare**".

Mi occupo della questione ormai da parecchi decenni ("**La sciocca e dannosa abitudine del fumo**" in "**Società di pessimi cittadini**", Trapani Nuova, 1983).

Fumare è sciocco, inutile e dannoso perché: **1-** si comincia **per curiosità, per spirito di imitazione,** per darsi un contegno, perché si ritiene virile, da parte dell'uomo, fumare; un atto di libertà, di emancipazione da parte della donna; **2-** contratta l'abitudine, **si diviene tabacco-dipendenti**; **3-** anche **il tabacco è una droga**, che intossica l'organismo e lo rende schiavo; **4- la questione della dannosità del fumo risale agli anni 1600-1700**, epoca in cui tutti gli Stati consideravano già una ottima forma di tassazione l'uso del tabacco; **5- la principale responsabile degli effetti dannosi non è la nicotina**, un alcaloide che dà il piacere del fumare e causerebbe disturbi cardiocircolatori e neurodistonici, oltre ai sintomi del tabagismo, intossicazione acuta o cronica da tabacco con nausea, vomito, disturbi gastrointestinali e coliche, diarrea, aritmie cardiache, vertigini e disturbi dell'equilibrio, nevriti, tremori, insonnia; **6- gli altri 300 componenti del fumo di tabacco comprendono sostanze acide, sostanze catramose ad azione cancerogena**, fra cui il benzopirene, che si formano durante la combustione della cellulosa contenuta nel tabacco e nella carta da sigarette; **7- è stato l "Rapporto Terrj"**, pubblicato negli USA nel 1964, a sostenere un nesso tra il fumo di tabacco e i tumori maligni dei polmoni, della laringe, della vescica, la bronchite cronica, l'enfisema polmonare.

Abitudine sciocca e dannosa, quindi, perché sprovvista di avvedutezza, di prudenza, di intelligenza.

Un fatto puramente istintivo e irrazionale.

IV

Un fatto di diseducazione e di inciviltà.- Di diseducazione perché **chi non sa resistere al piacere di fumare dimostra di non saper dominare i propri istinti** e rende inspiegabile perché persone di cultura, di notevole intelligenza, di forte personalità, non trovino la forza di vincere il bisogno della droga-nicotina.

Un fatto di inciviltà, perché se fumare è dannoso alla salute e il fumatore ne accetta le conseguenze, non deve renderne partecipe il soggetto non fumatore con il "**fumo passivo**" o con il "**fumo di terza mano**", quello che resta sulle tende di casa o sui vestiti del fumatore.- **Giustamente il legislatore italiano è intervenuto vietando il fumo nei locali pubblici.**

Il mancato rispetto di tale divieto mi ha costretto, **nel 2010,** ad intervenire contro il fumo diffuso nei locali del Comune di Trapani, a seguito delle lamentele di impiegati non fumatori costretti a subire il "**fumo passivo**" (vedi: "**Relazione annuale del Difensore Civico"**, pp. 168-172; il mio volume "**La polvere del Tempo**", pp. 433-437).

Sostenni allora che il fumo, oltre ad uccidere, inquina perché resta percepibile a lungo.- Perché il tabagismo resta in Europa la principale causa di decessi prematuri e di malattie.

La Commissione Ue per questo ha lanciato la sfida "**Una Europa senza tabacco entro il 2012**". Sfida evidentemente non vinta, anche se parecchi Paesi europei ormai dispongano di una legislazione che prevede il divieto di fumare nei locali pubblici.

Anche gli USA da tempo conducono una serrata campagna contro il fumo di tabacco.

In Italia, le Ferrovie hanno creato le "**ronde antifumo**", prevedendo sanzioni per chi viene sorpreso a fumare negli spazi esterni alle stazioni, vicino ai bambini o alle donne in gravidanza, oltre ai "**totem del fumo**", colonnine in acciaio munite di portaceneri.

I risultati, tuttavia, non sembrano apprezzabili.

Hugo Destaillats ha rivelato le insidie del "**fumo di terza mano**", costituito dai residui del fumo, che si depositano sui mobili, scrivanie, vestiti, tende, letti. **La nicotina bruciata**, difatti, **crea potenti agenti cancerogeni, "le nitrosamine".** Ne deriva che, anche se si fuma fuori casa, rientrando gli abiti diventano portatori di fumo di terza mano.

V

Il 19 Dicembre 2012, l'UE ha presentato una nuova direttiva anti tabacco che prevede divieti vari.

Tempi duri si prevedono anche per le "**sigarette elettroniche**", che emettono un apparente fumo di sigaretta, hanno una base di "**glicole propilenico, glicerina, acqua**", funzionano a batteria e contengono essenze varie (di pane fresco, nocciole, tabacco, fragole). **Trattasi di prodotto rivoluzionario, ancora sotto osservazione**.

Il Ministro Balduzzi parla di "**potenziali effetti dannosi per la salute**" ("**Libero**", p. 15 del 29-12-2012; "**la Repubblica**", p. 19 pari data).

Un recente studio britannico sostiene che "**due sigarette fumate fanno perdere mezz'ora di vita**" ("**Giornale di Sicilia**", 18-12-2012, p. 16).-**Negli Usa**, le iniziative salutiste hanno dimezzato negli ultimi dieci anni il numero dei fumatori. **Ma il problema resta ancora grave e diffuso.**

In Canada è vietato fumare in auto se tra i trasportati c'è un minore di anni 16. **In Australia**, esiste la proposta di vietare il fumo a chi è nato dopo il 2000 per tutta la vita. **In California** è vietato fumare in molte spiagge all'aperto. **In Florida**, è vietato assumere fumatori, perché costano di più alle aziende.

In Italia, è augurabile che lo Stato intervenga ulteriormente **a livello di istituzione scolastica**, vietando ai docenti di fumare nella aule; **a livello di classe medica**, ponendo il divieto esplicito per gli operatori di fumare negli ospedali.

Si sostiene che per il tabagismo lo Stato spenda, per cure sanitarie, circa 450 miliardi di euro l'anno.

Ci mancherai

Ci mancherai! Quando scompare un Amico, un Amico con la A maiuscola è come perdere una parte di noi. Noi abbiamo perduto Vittorio Cimiotta che fu anche un valido collaboratore del nostro giornale. Grazie al Vomere abbiamo avuto il piacere di conoscerlo. Marsalese di nascita, romano per vita e professione, dedicò al movimento Giustizia e Libertà (fondato nel 1929 a Parigi da Carlo Rosselli e da altri fuoriusciti antifascisti) il bellissimo libro "La rivoluzione etica" (Mursia editore). Nel tempo abbiamo pubblicato i suoi articoli, le sue interessanti relazioni a conclusione di convegni di notevole spessore culturale tenutisi a Roma e anche quelle riguardanti la presentazione del suo libro. Un libro testimonianza che racconta la nascita del gruppo di opposizione al regime di Mussolini alternativo a quella di ispirazione comunista.

Vittorio Cimiotta con il libro "Marsalesi nella Lotta di liberazione"

Ricordiamo con nostalgia le lunghe chiacchierate al telefono! Quanto era bello rivederlo e riabbracciarlo tutte le volte che ritornava nella sua Marsala! Piacevole e garbato nel suo modo di porgersi, Vittorio era un uomo di altri tempi! Un signore nell'animo!

A lui, Vice presidente della FIAP (Federazione Italiana Associazioni Partigiane) abbiamo affidato la prefazione del libro edito dal Vomere "Marsalesi nella Lotta di liberazione". Con lui l' abbiamo presentato nell'affollatissimo Teatro Sollima di Marsala. Ricordiamo ancora con commozione il suo intervento intenso e appassionato...un'altra lezione di vita per noi e per le future generazioni. Ancora ricordiamo l'ultimo suo abbraccio...

Oggi affranti dal dolore siamo vicini col cuore alla figlia Bianca e ai familiari tutti.

Rosa e Alfredo Rubino

Vittorio Cimiotta

Un concittadino da non dimenticare

Ad 87 anni è morto a Roma dove viveva Vittorio Cimiotta marsalese purosangue, appartenente ad una bella famiglia di persone per bene, operatori economici e professionisti. Nella capitale ha esaltato la sua cultura e la sua profonda umanità animando le memorie risorgimentali delle falangi di Giustizia e Libertà e del glorioso Partito d'Azione di Ferruccio Parri.

A Marsala, giovanissimo, esaltò e promosse gli ideali del nostro Risorgimento, fu ammiratore e seguace di Mazzini e di Garibaldi e li portò sempre nel cuore associandoli ai valori più nobili dei movimenti patriottici e liberali del novecento europeo e italiano.

Trasferitosi a Roma divenne promotore di attività, di incontri, di simposi e di approfondite ricerche sul Partito d'Azione e sui variegati movimenti di "Giustizia e Libertà".

Serio e attento studioso della storia come valore etico su cui riflettere da galantuomini onesti, ci ha lasciato un libro prezioso sulla "Rivoluzione etica". Da Giustizia e Libertà al Partito d'Azione", edito da Mursia nel 2013, che gli studenti italiani , quelli che ancora amano e apprezzano gli ideali e la politica nobile e pulita, dovrebbero leggere per apprenderne i valori.

È stato, è giusto ricordarlo, fondatore e coordinatore della Federazione Italiana dei Circoli di Giustizia e Libertà avendo egli stesso dato impulso all'omonimo circolo romano.

Citando Antonio Caputo che di lui ha scritto dopo la morte, mi piace ricordare che è stato amico e compagno di lotte e di pensiero di Silis Sabrini, Aldo Visalberghi, Ettore Gallo, Paolo Albertelli,

Giorgio Garosci, Giorgio Parri, Guido Albertelli, Roberto Bonelli, Giuseppe Biaggi, Antonio Giolitti, Paolo Flores D'Arcai, Alessandro Galante Garsone, Vito Laterza, Enzo Manzo, Alessandro Pizzonisso,

Epica la lotta sua e di tante altre personalità, fra cui quelle citate, per l'ineleggibilità di Berlusconi in quanto "monopolista televisivo e concessionario pubblico!!"

Altra nobile battaglia ideale di Vittorio Cimiotta attraverso "La Rivoluzione Etica" - prefazione di Nicola Travaglio - che contiene anche un prezioso repertorio bibliografico per chi voglia ristudiare i vari filoni del liberalismo, del socialismo liberale e dell'azionismo progressista, dei valori repubblicani ed europeisti nel contesto delle certezze etiche che furono il credo vissuto da Vittorio.

Eppure io, oltre che per questo lavoro storico-politico e morale che invita al rispetto delle leggi dello Stato e della sua Costituzione, voglio ricordare con sincera convinzione critica – ho scritto anche di lui ed ho commentato – il caro Vittorio, poeta nei suoi preziosi libri che stampò anche per mia iniziativa, schivo come era di mostrarsi scrittore. Ha scritto Vittorio odi di straordinaria umanità e di sicuro pregio.

Merita, questo mio carissimo amico, e non solo perché è stato mio amico ma per il suo valore di cittadino, di studioso, di animatore di civiltà e di patriottismo e, non ultimo, di raffinato poeta e chiosatore, di essere ricordato e di trovare posto nel cuore, spesso arido dei miei concittadini verso la cultura e il disinteressato amore per la civiltà del vivere.

Un affettuoso abbraccio a Bianca ed ai familiari tutti.

Gioacchino Aldo Ruggieri

Pasquale Pizzo ci ha lasciati

Uomo buono, amava la terra e la sua famiglia

E' morto, all'età di quasi 87 anni, Pasquale Pizzo, papà del nostro prezioso collaboratore Antonio Pizzo. Ultimo esponente di un'antica famiglia di viticoltori, Pasquale Pizzo ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e al sostentamento della sua famiglia. Amava la terra e i prodotti che questa, non senza fatica, gli donava. Si è spento, addormentandosi per sempre, nella sua abitazione dopo non poche sofferenze. "E' stato un uomo buono" ha detto don Sergio De Vita nel corso del funerale tenutosi nella chiesa della Madonna del Rosario di contrada Spagnola, la stessa dove era stato battezzato nel 1930. Pasquale Pizzo lascia la moglie Anna Di Girolamo, i figli Antonio, Maria e Ida, la nuora Lorena, i generi Franco ed Enzo e le nipoti Valentina, Federica e Giorgia. Qui di seguito un pensiero sul nonno scomparso della nipote Giorgia Pizzo: "Il 10 Gennaio del 2017 la tua stagione è arrivata al suo fine. Ma era arrivato, prima del concludersi della tua stagione, già da un po', l'inverno anche per te. Col suo freddo, l'inverno della tua vita ti aveva tolto tutto, a partire dall'auto, l'uso delle gambe, le passeggiate fra gli alberi, il lavoro, certi odori, sapori, che appartenevano ad un'altra vita, all'estate della tua vita. Malinconia, angoscia, disperazione, riempivano il tuo grande cuore, perché eri consapevole dell'arrivo del periodo duro, della scalata per raggiungere quel fatiscente Paradiso. Adesso che sei ovunque sei, so che ricordi il mio nome, chi sono, che hai trovato la pace e che le tue sofferenze sono finalmente finite".

• • •

Al nostro fraterno amico Antonio e alla famiglia Pizzo, Alfredo Rubino e Rosa Rubino, direttori de Il Vomere, assieme a tutta la redazione, Riccardo e Gabriella e tutto il Centro Stampa Rubino esprimono i più vivi e sinceri sensi di cordoglio.

Necrologie

6-2-2008 6-2-2017

In ricordo di
KATIA CASUBOLO

Ciao figlia mia, eccoci a ricordarti ad amici e parenti che ancora oggi ti ricordano come se fosse il primo giorno dalla tua dipartita.

Io e papà siamo stati fortunati ad averti, ma il paradiso dà e il paradiso prende.

Non c'è un momento della giornata che non ti pensiamo illudendoci che un giorno o l'altro tu possa tornare dalla tua Milano. Ma l'illusione è tanto amara e ci porta alla triste realtà. Tu adorata figlia nostra aiutaci a sopravvivere ad una esperienza così.

Mamma e papà

1° Anniversario
7-1-2016 7-1-2017

DOMENICO PLANETA

Amici e colleghi lo ricordano insieme alla moglie Caterina, ai figli Bartolomeo e Dora, la nuora e i nipoti.

E anche noi del Vomere lo vogliamo ricordare.

Trigesimo

È venuta a mancare, all'età di 77 anni, la cara esistenza di

VITO PELLEGRINO

titolare dell'antica tipografia Pellegrino ubicata in via Stefano Bilardello.

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Angela, il figlio Santino con Roberta e i nipoti Giorgio e Riccardo.

Marsala, 2 gennaio 2017

Ai familiari di Vito Pellegrino il Vomere e il Centro Stampa Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio.

TOMMASO MALTESE
04.03.1930 - 17.01.2017

A mio nonno

Sappiamo entrambi che sei sempre stato di parte ma poco importa perchè l'amore, quello vero, è sempre stato l'unica cosa che contava tra di noi. Adesso sei ovunque, in ogni mio gesto, in ogni mio sguardo. Ti vedo e ti sento. Tua per sempre.

Lidia, la nipotina più bella del mondo, come tu mi chiamavi.

Con grande amore lo ricordano la moglie Carmela, i figli Bruno e Fabio, le nuore Maria Stella e Giovanna e la nipote Lidia.

3° Anniversario

FRANCESCA CHIRCO

la ricordano con immutato amore i figli Peppuccia con Peppino Patti e Nicola e i nipoti tutti.

20 Gennaio 2017

Ipotesi sull'età della Laguna Fenicia di Marsala e sull'entità dell'aumento del suo livello

di Leonardo Nocitra

Il geologo Leonardo Nocitra di Marsala, redattore nel 1970 dello studio geologico a supporto del progetto del vigente piano comprensoriale, che ha corredato di sondaggi geognostici eseguiti con una trivella manuale "birrina", anche nella Laguna Fenicia e nella sua strada subacquea, che collega Mozia con Birgi, annuncia che ritiene di aver scoperto le zone da dove i Fenici estrassero i materiali per costruirla. Esse saranno site nelle contrade Birgi Nivaloro, San Leonardo, Ettore Infersa, Cutusio, Catenazzi, Spagnola, Pispisia e soprattutto nella contrada Birgi Novo, dove c'è una conca dal fondo piatto e di metri 0,50 di altitudine s. l. m. che nei periodi piovosi si trasforma in stagno, chiamato Margiu o Vurga Grande.

Il geologo pensa ch'essa sia ciò che rimane di una grande cava a fossa a cielo aperto dei Fenici.

Se ciò fosse convalidato dagli esperti costituirebbe un'attrazione turistica e fonte di studi storici ed archeologici.

La sua superficie è di circa 70mila metri quadrati, cioè di quasi 33 tumoli marsalesi, dato che ciascuno misura 2093 mq. mentre quella della Vurga Piccola di circa 25.000 mq. La grande è delimitata da argini alti mediamente metri 1,50 dal pavimento, che quindi sono alti metri 2,00 dal livello medio del mare, ed è ubicata a levante dalle ex saline di San Teodoro e dalla costa settentrionale della Laguna Fenicia di mt. 200.

Il suo limite meridionale è la strada provinciale n. 1, Granatello-Birgi, da un trentennio chiamata via San Teodoro, nel tratto compreso tra i Km 5,175 e Km 5,400.

Da qualche mese il suo pavimento sembra un mantello bianco come il latte o la manna perché coperto da uno straterello di sali precipitati dall'acqua del mare, dove erano in soluzione.

Il geologo considera il fenomeno descritto, che mai era stato così appariscente e persistente, (vedi foto) preoccupante e meritevole di essere studiato e monitorato costantemente perché rivela che l'acqua della vicina laguna, che nei mesi di luglio ed agosto ha avuto una salinità del 51‰, valore di molto superiore a quello medio dei mari della terra, che è del 35‰, e persino di quello del Mar Rosso che pur essendo uno dei mari più salati del pianeta non supera il 43‰, riesce a raggiungere per via sotterranea lo stagno perché il suo livello medio, come quelli di tutti i mari del mondo, si è sollevato e si solleva per lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e dell'Antartide a causa dell'aumento delle temperature del clima dovuto al famigerato effetto serra.

Espressione demolitrice del mare

Pavimento dello stagno bianco come il latte

Lo studioso nei sopralluoghi che vi ha effettuato ha constatato che gli argini dello stagno e le aree ad essi vicine integre sono costituiti sino alla profondità di metri 1,50 dal piano campagna, da ghiaia e ciottoli quarzarenitici dagli spigoli smussati, molto duri, di alto peso specifico e di notevole durevolezza associati a sabbie ed a limi silicei eterogenei, materiali identici alla maggior parte di quelli che usarono i moziesi per costruire la strada.

Egli ha accertato altresì che gli elementi di diametro superiore a 2 mm, le ghiaie ed i ciottoli, che vi sono rappresentati per il 25%, sono di origine alluvionale e molto permeabili ed altresì che tra le profondità dal p.c. di mt. 1,50 e mt. 2,00 vi è un sedimento grigio scuro, per humus, che sprigiona gas fetidi. Egli teme che siano esalazioni di acido solfidrico (H_2S) che non solo è puzzolente ma anche aggressivo e velenoso, di ammoniaca (NH_3), di fosfina (PH_3), di metano (CH_4) e di anidride carbonica (CO_2).

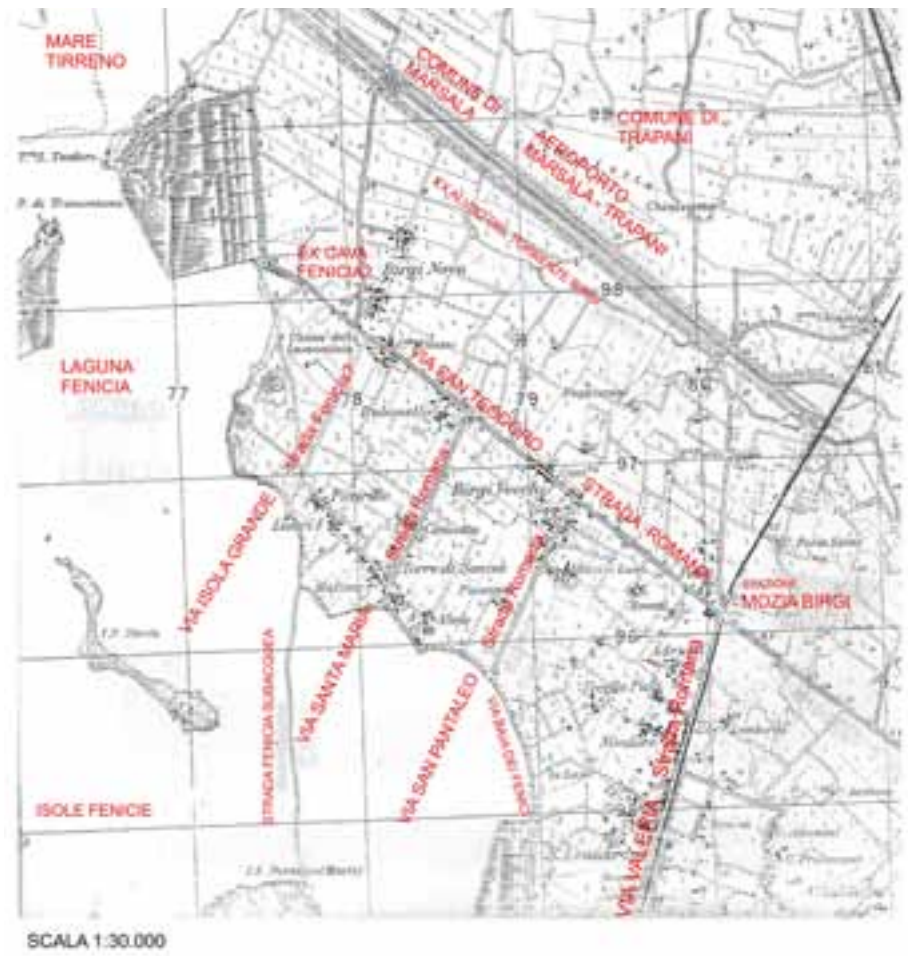
Le dette sostanze si rinvengono dove ci sono demolizioni di sostanze proteiche in ambiente anaerobico.

Il deposito citato è poco permeabile e lievemente plastico perché composto di limi e sabbie fini trasparenti con tracce di argilla, di natura silicia per il 60% e calcarea per il 30%. La detta strada, oggi subacquea, di forma trapezoidale, è lunga circa 2,0 Km, larga in media mt. 10,5 perché le fondamenta sono larghe circa 14 mt. e la pavimentazione circa mt. 7 ed alta circa 2,5 mt. Egli ha calcolato approssimativamente il suo volume totale e quello di ciascuno dei materialI che la costituiscono.

Il primo dovrebbe essere di 55.000 mc, mentre quello: a) delle lastre di panchina, utilizzate per la sua pavimentazione, che ha uno spessore di cm 20, tra 3.000 mc e 4.000 mc. - b) della ghiaia e ciottoli quarzarenitici, che formano un livello spesso in media 50 cm, tra 6.000 e 8.000 mc. - c) delle sabbie e dei limi silicei dello spessore di mt. 1,80, tra 35.000 e 45.000 mc. - d) dei macigni di conglomerato quarzarenitico, utilizzati come contrafforti per sostenere i sedimenti sciolti, tra 4.000 e 5.000 mc.

I moziesi avranno trasportato dalla cava al cantiere i circa 50.000 mc di materiale con carriaggi fatti da non meno di 4 ruote e dalle sponde alte tirati da due o più robusti animali. Per tale scopo avranno costruito una strada larga, diritta, pianeggiante, stabile, e non soggetta ad impaludarsi. Essa probabilmente è l'antenata della trazzera Donna Michela, che da un trentennio è stata chiamata per volontà dei birgisi via Isola Grande. Essa è lunga 1.100 mt., orientata da sud ovest a nord est e collega la strada provinciale n. 1, Granatello-Birgi, con la riva settentrionale della Laguna Fenicia della Contrada Birgi Vecchi e di un tratto lungo circa mt. 300 di quella che sarebbe stata la via San Teodoro. La via Isola Grande, di origine fenicia, è parallela ad altre tre strade di grande transito della contrada Birgi che procedendo da ovest verso est si chiamano via Santa Maria , via San Pantaleo e via Valeria. Dato che via Isola Grande, via Santa Maria e via San Pantaleo sono tra di loro distanti 2400 piedi, cioè 720 mt., come quelle che formano il tipico graticolato viario romano, saranno state costruite dai romani durante la loro dominazione che è cominciata nel 241 a. C., in cui sconfissero la flotta cartaginese nella battaglia delle Egadi e terminata nel 455 d. C.. Anche la via San Teodoro e la Via Valeria, questa così intitolata per onorare il console Valerio Levino, che collegava le città di Lilybeo e Messene, l'odierna Messina, furono edificate dai romani.

Il geologo pur essendo un grande ammiratore dell'ingegno, della tecnologia e dell'ardimento dei Fenici pensa che essi non sarebbero stati capaci di costruire la originale, bellissima, famosa strada, purtroppo poco attenzionata e curata, con sabbie e limi, se a nord dell'isola di Mozia ci fosse stato il mare e che non avrebbero costruito la necropoli in una zona di Birgi fatta di terreni limosi – argillosi, di debole coesione e soggetti a franare.



LE STRADE DI GRANDE TRANSITO DI BIRGI DURANTE LA DOMINAZIONE ROMANA SECONDO IL GEOLOGO L. NOCITRA

Egli basandosi sulla sua ipotesi, che la detta laguna Fenicia abbia avuto origine 2500 anni addietro, "avvalorata dagli scritti di alcuni storici, Diodoro, Polieno, sullo stratagemma di Dionisio per distruggere nel 397 a. C. Mozia. Vi si legge che il tiranno di Siracusa per sbloccare la sua flotta assediata ed intrappolata da quella Cartaginese, dove oggi forse c'è la parte settentrionale della laguna fenicia, fece trasportare in un giorno 80 triremi per un luogo piano e fangoso lungo 20 stadi, quasi 4 Km, fino al mare aperto".

Con l'ingresso dell'acqua del mare Tirreno dalla sua bocca meridionale, dato che quella sua porzione centrosettentrionale delimitata ad ovest dalla costa di Isola Grande, a nord dalla traversa meridionale dell'ex salina di San Teodoro e dalle rive delle Contrade Birgi Vecchi, Birgi Nivaloro e San Leonardo e ad est da quelle delle contrade Ettore Infersa ed in parte di Spagnola, ha una profondità media di circa mt 4,00, sommatoria della profondità media del suo mare, che è di mt. 1,00 e di quella dello strato di fango, che giace sotto il mare, che è di mt. 3,00, ha stimato che in media il suo livello del mare è cresciuto ogni anno di 1,6 mm. Valore che probabilmente non differisce di molto da quelli ottenuti da centri internazionali di ricerca.

Se l'ipotesi fosse azzeccata 2500 anni addietro la battigia o bagnasciuga si sarebbe trovata dove oggi il mare è profondo mt. 4, non sarebbero esistite né la bocca di San Teodoro, né le isole della laguna, la distanza tra la costa orientale di Favignana e quella occidentale della provincia di Trapani sarebbe stata inferiore di qualche Km dall'attuale ed il paesaggio sarebbe stato diverso dall'esistente. La strada di cui sopra, la fenicia, avrebbe una notevole importanza sotto l'aspetto archeologico e storico se ne venisse accertata la paternità.

Perciò lo scrivente suggerisce che si facciano dei sondaggi geognostici con prelievo di campioni sia in essa che nelle citate strade romane per conoscerne la natura, la qualità e gli spessori dei materiali e le opere di sostegno e di difesa, che le costituiscono, per svelare la tecnologia dei fenici e dei romani nel costruire strade lunghe anche centinaia di km e di grande transito che ancora oggi dopo 2000 anni sono da ammirare ed imitare per bellezza, stabilità e funzionalità.